

W

U

wumagazine.com



N. 104

OTTOBRE

NOVEMBRE

2020

ZUZU

SPERANZA

ELLEN

ALLIEN

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO

ZERO EURO



ANOTHER BEST DAY

rossignol.com

Sembra il delitto perfetto. Purtroppo è un delitto di Stato. Con il dilagare della seconda ondata dell'epidemia il Governo ha fatto le sue scelte: non tutte le "attività produttive" sono essenziali, non tutte meritano di sopravvivere, probabilmente per qualcuno non tutte sono neppure realmente "produttive". In una Repubblica che solo a parole è "fondata sul lavoro", nella quale il ministro della Salute fa parte di un partito che si fa chiamare Articolo Uno, non tutti i lavori sono uguali e hanno pari dignità. L'8 marzo il Governo fece una scelta netta ritirando l'esercito dalla bergamasca, tenendo aperte le fabbriche e rinunciando a dichiarare zona rossa il territorio che poi divenne il più grande focolaio Covid di tutta Europa. Quello stesso Governo il 25 ottobre ha emanato un DPCM che mette definitivamente in ginocchio le attività e i lavoratori di settori non adeguatamente rappresentati, che non riescono a far sentire la propria voce. Nel DPCM del 18 ottobre il Premier Conte si mise di traverso per evitare la chiusura di parrucchieri e centri estetici e il ministro dello Sport Spadafora fece le barricate a protezione delle palestre. Una settimana dopo, invece, non una parola si è levata all'interno del Governo a difesa di quella che dovrebbe essere una delle colonne portanti della nostra società. La cultura, rappresentata da cinema, teatri e festival, è lasciata morire senza diritto di replica. «Chiudere le sale da concerto e i teatri è decisione grave. L'impoverimento della mente e dello spirito è pericoloso e nuoce anche alla salute del corpo. Definire come superflua l'attività teatrale e musicale è espressione di ignoranza, incultura e mancanza di sensibilità», questa la denuncia di Riccardo Muti. Una delle tante voci inascoltate. Quello che è più grave è che questa decisione scellerata non ha tenuto in alcuna considerazione gli sforzi pazzeschi fatti da sale, teatri e festival per far rispettare le norme che lo stesso Governo aveva imposto e che, peraltro, avevano dimostrato di essere pienamente efficaci: su 350 mila spettatori nei teatri c'è stato nei mesi della pandemia un solo contagio (fonte: Agis). Un giorno l'allora Presidente USA Barack Obama, in visita in Italia, disse che non vi è lavoro migliore del nostro ministro della Cultura, «There is no better job». Non sappiamo se Franceschini si ricordi ancora che l'Italia nel mondo è ammirata e riconosciuta per la sua bellezza e la sua cultura, molto più che per i suoi impianti frenanti. Tenere (giustamente) aperte le scuole e chiudere i teatri e gli spettacoli, è illogico e ipocrita. Cultura e istruzione sono due facce della stessa medaglia: la cultura è ciò che ci distingue dalle bestie, è il collante sano della nostra società ed è superflua solo se ancora domina nel nostro Paese l'idea sbagliata che «con la cultura non si mangia». Il DPCM è arrivato a poche ore dalla stampa di questo numero di WU, in fondo al quale troverete, come sempre, gli eventi di musica, arte e spettacolo che sarebbero stati in calendario nelle prossime settimane. La maggior parte sono stati cancellati, se non dirottati in streaming. Abbiamo scelto di pubblicarli comunque, come testimonianza.

MERDA MERDA MERDA

Stefano Ampollini



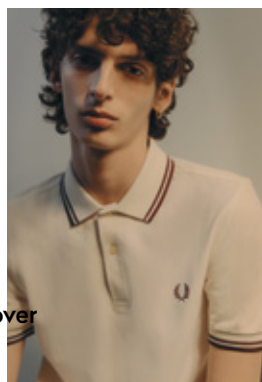
THE FINEST QUALITY
THE
Herschel
SUPPLY CO. BRAND
TRADE MARK

MILLER
BRING EVERYTHING

- 10 **viewpoint**
PER UN FELICE
LOCKDOWN
di Mauro Zucconi
- 12 **viewpoint**
L'HORROR IRONICO DI
CHARLIE KAUFMAN
di Orazio Labbate
- 14 **portfolio**
SIMULACRA
di Alessandra Lanza



cover



photography **FEDERICO D'AMICO**
style **MARTINA FRASCARI** grooming
CHIARA MARINOSCI model
GABRIELE PECIN at **BRAVE MODELS**

polo **FRED PERRY** modello **M3600**

- 20 **interview**
ZUZU
di Elisa Zanetti
- 24 **focus**
VIETATO BALLARE
di Martina Di Iorio
- 26 **interview**
ELLEN ALLIEN
di Stefano Ampollini
- 30 **focus**
THE GENDER
PROJECT
di Enrico S. Benincasa
- 34 **interview**
SPERANZA
di Nicolò Tabarelli
- 36 **focus**
VENTO A FAVORE
di Marilena Roncarà



Saucony

Originals



38 **interview**
J-AX
della Redazione di WU

40 **portrait**
TANANAI
di Enrico S. Benincasa

44 **style**
WINTER IS COMING
di Maela Leporati

46 **style**
DOWN JACKET
di Luigi Bruzzone

48 **interview**
JOHAN KU
di Ludovica Pizzorno

50 **style**
ON THE EDGE
di Maela Leporati

60 **sneakers**
SNEAKERS
D'AUTUNNO
di Gianluca Vitiello



62 **wide angle**
POP TWIST
di Giada Biaggi

64 **sustainability**
SAVE THE DUCK
di Enrico S. Benincasa

66 **food**
LA VIA DELLA
CONSAPEVOLEZZA
di Marilena Roncarà

68 **travel**
SLOVENIA
di Francesca Masotti

73 **events**

74 **music**

76 **theatre**

78 **arts**

80 **network**

82 **colophon**



Visto che tra poco saremo tutti di nuovo in lockdown, e visto che io in lockdown ci vivo, e felicemente, anche in assenza di pandemia, ho pensato di dare alcuni buoni consigli per tutti quelli che, l'ultima volta, hanno perso la bussola (a cominciare dai tizi che cantavano sui balconi)

PER UN FELICE LOCKDOWN

1) Non andate a cantare sui balconi. Non vi aiuta, disturbate i vicini, sembra che ci siano più ambulanze, e poi farà freddo. Non andateci nemmeno per stendere i panni, è triste. 2) Se avete un partner, liberatevi. La felicità in due nello stesso appartamento ventiquattro ore su ventiquattro è impossibile, è per questo che hanno inventato il lavoro. Naturalmente quando dico liberatevi non intendo dire che dovete ucciderlo: non commettete crimini, ok? Mai. Basterà mollarlo. Se avete anche dei figli non so cosa dirvi, non faccio miracoli. 3) Non cercate un nuovo partner. Oh, ce la fate a stare per conto vostro cinque minuti? Il partner via telematica è comunque motivo di pressione: e perché non hai risposto al mio messaggio?, ma mi ami?, ma cosa stavi facendo?, mandami una foto delle tue grazie, ne vuoi una delle mie?, eccetera. Il lockdown è una straordinaria esperienza di libertà, e non dovete nemmeno andare a morire in Alaska. 4) Prendetevi un gatto. Un filo di compagnia ci vuole. L'essere umano lo abbiamo scartato, allora un animale. Un cane? Troppo agitato e olente. Un cavallo? Fico! Ma grande. Un visone? Mm. Meglio di tutti, secondo me, un gatto. Dormirete, vi sveglierete, andrete in bagno e guarderete la tv insieme (e gli andrà bene tutto quello che piace a voi). Ma prendetelo di una razza affettuosa, dormigliona e che ami lavare i piatti, cioè le stesse caratteristiche che dovrebbe avere un partner, non è niente di nuovo, alla fine. 5) Imparate a fare qualcosa. Le possibilità sono tante, scegliete e cominciate, come Bill Murray in *Ricomincio da capo*. I giorni del lockdown somigliano a quelli di Bill a Punxsutawney: lui imparava il francese, a suonare il piano e molto altro (ok, cercava anche di farsi Andie MacDowell); io ho imparato a fare delle ottime torte al cioccolato, ho aggiustato la doccia e ho scritto un libro. E voi? 6) Non scrivete un libro. Vi prego, no. Il mondo dell'editoria ha un disperato bisogno di una cosa sola: lettori. (Cioè, soldi. Se proprio non vi va di leggere, fate un bonifico). Scrittori ne ha anche troppi, ma i lettori sono introvabili. Il che ci porta a 7) Leggete. Ma come, siete stati chiusi in casa per mesi a strimpellare sui vostri ukulele e non avete letto neanche un libro? Ma lo sapete che ci sono dei libri bellissimi che pochi conoscono? Ve ne consiglio tre: *Budapest*, di Chico Buarque; *Mai ci eravamo annoiati*, di Renata Adler; *Il posto*, di Annie Ernaux. Leggete e, parola mia, diventerete persone migliori. (E così, magari, troverete anche un partner).



MAURO ZUCCONI Vive a Piacenza, dove gestisce un traffico illecito di romanzi senza trama. Il suo ultimo libro si intitola *Io qui, tu là* ed è stato pubblicato da Fazi Editore. Lo trovate su lagiovanegateau.blogspot.com



LIMITED EDITION



BEYOND IMAGINATION

Il regista newyorkese torna con *Sto pensando di finirla qui*, film che fonde il suo universo oscuro e comico fino a renderlo compiutamente horror. Un horror atipico ma paradossalmente umano, che racconta i sentimenti confondendoci

L'HORROR IRONICO DI CHARLIE KAUFMAN

Marchio inconfondibile del cinema di Charlie Kaufman è la sua ironia nell'orrore della vita che dipinge, oscillando tra l'onirico e l'elemento del perturbante nel cuore della comicità. Questa sua cifra è stata applicata a tutte le pellicole su cui ha lavorato. *Essere John Malkovich*, in cui un burattinaio, stufo della sua vita sentimentale e lavorativa, riesce, penetrando in un assurdo tunnel, a catapultarsi nel corpo dell'attore John Malkovich. *Il ladro di orchidee*, attraverso cui lo stesso Kaufman si fa paradossale protagonista grazie a Nicholas Cage che, nei panni di uno sceneggiatore ansioso e teso, deve fare i conti con un libro per una semplice riduzione cinematografica. Ultimo, ma non meno caratteristico – il cui soggetto è stato firmato proprio da Kaufman – è *Eternal Sunshine of the Spotless Mind* nel cui filo narrativo sgangherato e disturbante (tra il passato e il presente quasi sognato) si racconta l'amore tra Joel e Clementine all'insegna di una loro reciproca e necessaria dimenticanza per mezzo di astrusi macchinari "cancella memoria".

È fondendo al massimo queste paradossali caratterizzazioni che Kaufman ha partorito *Sto pensando di finirla qui*, ora disponibile su Netflix. Solo che di perentorio non ha nulla, se non il graduale gelo dell'orrore che ricopre lo spettatore al cospetto di un viaggio conturbante e inqualificabile. I protagonisti sono Jake e Lucy i quali sono in viaggio verso la fattoria dei genitori di lui, mentre fuori – lungo una provinciale americana oblunga come la solitudine infinita che la ricopre – una tempesta di neve annienta il paesaggio di qualsiasi visibilità.

Ad arricchire e confondere questo viaggio inquietante saranno diversi controversi accadimenti: le stranezze presenti nell'abitazione dei genitori di Jake, i quali si palesano dapprima giovani e poi anziani da un momento all'altro; il cane del giovane, che si scolla di dosso la neve senza interrompersi, come se la stanchezza non lo fermasse; la sosta dei due fidanzati – una volta via dalla fattoria – nei pressi di una gelateria, che appare d'un tratto nel cuore di una strada vuota. Fino all'arrivo, finale, nel liceo di lui, in cui Jake per rincorrere il bidello si perde nei meandri dei corridoi e Lucy lo cerca mentre si confonde in un dedalo di passaggi e fantasmi del passato. È questa sensazione di orrifico, languido, comico e triste smarrimento che accompagna lo spettatore fino alla fine del film, una mistione speciale che solo Kaufman sa darci. A costo di non dirci cosa sia esattamente la realtà nei sentimenti provati prima e dopo per qualcuno che non dimenticheremo mai, neppure negli incubi.



ORAZIO LABBATE Fondatore del gotico siciliano. Ha pubblicato *Lo Scuru*, *Piccola enciclopedia dei mostri*, *Stelle ossee*, *Suttaterra*, *Atlante del mistero*. Collabora con La Lettura del Corriere della Sera, Il Sole 24 Ore ed Esquire



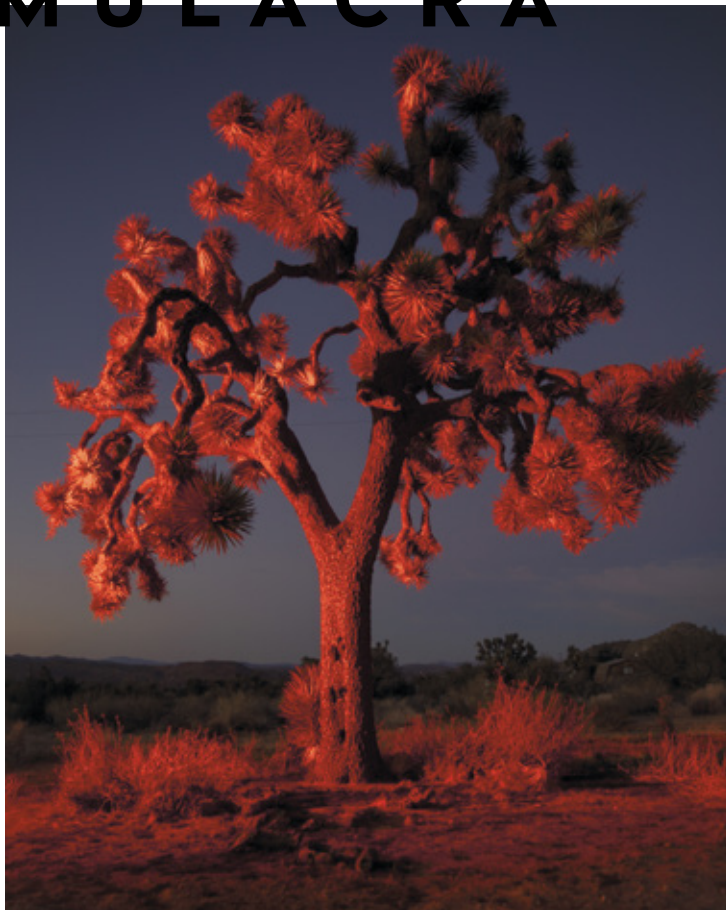
BEYOND IMAGINATION

Scattate tra zoo, musei e parchi nazionali americani, le immagini di Peter Fisher indagano il rapporto tra la natura reale da cui siamo ormai disconnessi e le sue riproduzioni artificiali. Tra colori saturi e atmosfere oniriche, la nostra percezione di vero e falso si confonde: il titolo è un prestito del filosofo francese Jean Baudrillard, secondo le cui teorie immagini e simulazioni della realtà sono divenute più reali della realtà fisica, sostituendola

di Alessandra Lanza

foto di Peter Fisher

SIMULACRA





Come e quando è nato il progetto *Simulacra*?

Un paio d'anni fa, durante un inverno particolarmente freddo a New York. Trascorrevi molto tempo al chiuso e mi sono accorto che il mio principale veicolo di contatto con la natura erano i social media e gli zoo, musei e parchi in città. Quando si passa troppo tempo in questi luoghi artificiali e costruiti, il contatto con la realtà inizia a sfuggirci. I diorami del Museo di Storia Naturale per me rappresentano in pieno quest'idea: ho visto bambini affascinati da animali imbalsamati e piante di plastica dietro alle teche di vetro come fossero veri.

Natura e animali sono temi frequenti nei tuoi scatti. Da dove arriva questa fascinazione?

Prima di trasferirmi in città, cinque anni fa, la mia vita era molto diversa. Vivevo in Colorado e passavo la maggior parte del mio tempo tra escursioni e campeggio. Devo ancora abituarli a vivere all'ombra dei grattacieli, anziché delle montagne. Ho trascorso gran parte della mia infanzia all'aperto, con sei cani e otto gatti. La natura è sempre stata una presenza costante. Che ci piaccia o meno, la nostra esistenza sul pianeta è inscindibile da quella di piante e animali, e non posso fare a meno di rappresentarlo nella mia fotografia.

Hai l'abilità di fare fotografie tridimensionali, in cui si mescolano diversi livelli di realtà grazie a un uso "scientifico" di flash e prospettiva, distintivo della tua estetica. Nel rifinire la tecnica è stato più importante lo studio o la pratica?

La pratica è sempre stata la cosa più importante, soprattutto in fotografia: posso avere in testa un piano e un'immagine precisi, ma quando poi arrivo sul posto con la macchina in mano può succedere di tutto.

La luce contribuisce alla tridimensionalità. Lavorare al chiuso, con luci prevalentemente artificiali, è stato difficile? Che altri limiti hai incontrato?

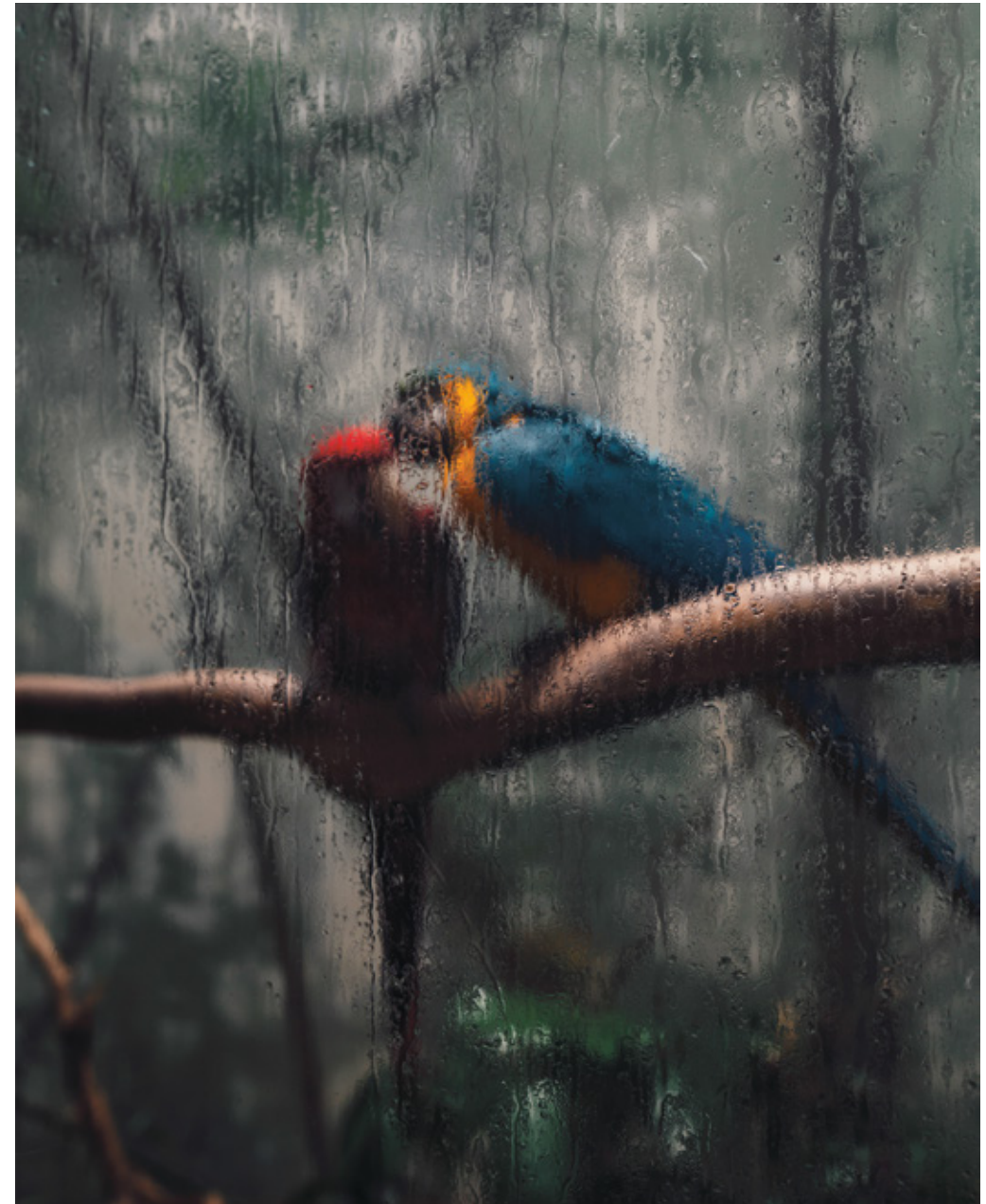
Sì, i musei sono molto bui, e non potendo usare il cavalletto ho dovuto sforzarmi di rimanere immobile, trattenendo il respiro. Per fortuna tutto è imbalsamato o di plastica, quindi non scappa. Anche nei parchi nazionali ho avuto difficoltà: per replicare l'illuminazione degli sfondi dei diorami, ho dovuto scattare in una minima finestra di tempo, all'alba e al tramonto – invece della classica "golden hour", direi i "golden five minutes" – camminando e arrampicandomi al buio con una torcia in testa. Può essere molto pericoloso.

L'atmosfera in *Simulacra* è onirica e veicolo per la meditazione filosofica. Nel tuo lavoro, in generale, c'è anche una volontà di sensibilizzare lo spettatore a temi legati al clima, e se sì, pensi possa essere più efficace delle crude immagini di catastrofi naturali?

Parlando con alcuni amici, ci siamo immaginati un tempo in cui l'unico modo per sperimentare un determinato ecosistema o vita animale siano la realtà virtuale o luoghi privi di qualsiasi elemento selvatico. Capire che stiamo andando in quella direzione è terrificante. Non direi sia più efficace dell'immagine diretta di una catastrofe, ma penso che ormai a quel tipo di fotografie siamo diventati insensibili.



PETER FISHER Classe 1991, vive a New York ed è fotografo documentarista, ex digital photo editor per "The New Yorker" e collaboratore di "Time" e "The New York Times". Si è diplomato in cinema all'Università del Colorado e in Documentary and Visual Journalism presso l'International Center of Photography di New York.



La scoperta del fumetto è arrivata solo a 18 anni, ma da allora Giulia Spagnuolo, usando come nome d'arte l'appellativo affettuosamente datole dal padre quando era una bambina, ha trovato il suo mondo e il suo linguaggio, in una perfetta sintesi tra parole e disegno



ZUZU LA SINTESI PERFETTA

di Elisa Zanetti

Classe 1996, Zuzu si è fatta conoscere con il libro d'esordio *Cheese*, una storia adolescenziale di amicizia, amori folli, noia e anoressia. Successo di critica da quattro ristampe in pochi mesi, *Cheese* le è valso nel 2019 il premio Cecchetto come autrice rivelazione al

Treviso Comic Book Festival e il Gran Guinigi come miglior esordiente al Lucca Comics & Games. Nel corso del 2020 ha tenuto la rubrica a fumetti *Affari di Zuzu* per il sito web di "Robinson" de "La Repubblica" e oggi lavora a un nuovo libro.

Hai sempre amato disegnare, ma non il fumetto. Come si è evoluta questa passione?

Disegnare è un'attività che mi ha sempre dato piacere ed essendo figlia unica l'ho sempre trovata fantastica. Quella che si è evoluta è stata la mia capacità di raccontare. Fin da piccola scrivevo diari, per una fase ho provato a esprimermi con la fotografia, ma è stato un disastro. Poi all'ultimo anno di liceo ho scoperto il fumetto.

Ti viene riconosciuta una grande capacità narrativa. Prima di incontrare il fumetto hai mai pensato di scrivere e basta?

L'ho sempre tenuta come una possibilità: da piccola, quando non sapevo leggere,

guardavo i libri illustrati e inventavo le storie. A scuola amavo scrivere i temi, la scrittura da sola però mi sembrava incompleta. Con il fumetto ho trovato la giusta sintesi fra immagini e parole.

C'è sempre equilibrio fra disegno e scrittura nel fumetto?

I fumetti che a me piacciono sono così, c'è un unico segno attraverso due forme di scrittura, il disegno e l'alfabeto. Ci sono delle cose che non posso dire se non con il disegno e viceversa. Ogni storia chiede il suo rapporto fra i due elementi.

Cosa mi dici invece del rapporto fra colore e bianco e nero?

Tendo a lavorare per sottrazione: mi chiedo se una cosa sia necessaria o meno, se non serve tolgo, vale anche per il colore. In *Cheese* non avrebbe dato nulla di più, quindi l'ho tolto per non distrarre il lettore. A volte, invece, serve per trasmettere uno stato d'animo, come in *Red*, una storia breve che ho realizzato per un'antologia americana, dove tutto è blu.

A cosa serve il colore qui?

È la storia di due ragazzini che da amici diventano cugini (lo zio di lei si mette con la madre di lui, *NdR*) e in relazione a questo loro nuovo stato devono smettere di fare alcuni giochi che ingenuamente facevano, come fingere di essere marito e moglie. Il rosso è il colore che rappresenta la vicinanza che raggiungono alla fine della storia, le nuove emozioni che provano, cui però devono rinunciare.

Hai scoperto il fumetto con *La mia vita disegnata male* di Gipi, che ti ha mostrato anche che questa forma espressiva non deve necessariamente parlare di supereroi, come un tempo credevi. Che panorama ci propone il fumetto oggi?

Non sono nerd in nulla e, pur amando i fumetti, non mi definisco un'esperta. Quello che noto è che, piano piano, il fumetto sta guadagnando autonomia. Fino a ora, per essere nobilitato, veniva legato ad altro, si diceva: «Questo fumetto è cinematografico, questo è letterario, pittorico...». Mi sembra che ora invece non abbia più bisogno di essere paragonato a niente per essere ritenuto nobile e come tutti i linguaggi d'arte è libero di raccontare qualsiasi tipo di storia. È la percezione che sta cambiando: prima veniva considerato solo come lettura per l'infanzia e per i ragazzi.

In *Cheese* racconti la vita di tre amici, dici di voler far ridere, ma anche riflettere e parli dei disturbi alimentari di cui hai sofferto. Il fumetto è anche un'attività terapeutica?

Sì, nel senso che preparare le tavole mi fa stare bene, mi dà gioia. Più che farmi da terapia, mi aiuta a spiegarmi, mi permette di vedere le cose in modo nuovo, con occhi creativi, mi consente di allontanarmi e guardare con più distacco oppure di avvicinarmi e fissare delle cose belle.

Alle volte la differenza fra come stiamo e come ci mostriamo agli altri è grande. In *Cheese* ti disegni meno avvenente di quella che sei e, dando spazio al tuo malessere interiore, offri, da una certa prospettiva, una raffigurazione di te più sincera...

Tutte le persone che hanno un mondo interiore molto ricco hanno bisogno di unirlo a quello esteriore, per non sentirsi dissociate. Io lo faccio con il disegno. Il mio modo di rappresentarmi cambia spesso, mantengo degli elementi, come per esempio il naso, ma il resto si trasforma perché rincorre la rappresentazione interiore che ho di me. Questo vale anche nella vita, nel vestire, nell'acconciatura... L'altro giorno sono andata dal parrucchiere perché non sopportavo più i miei capelli, erano troppo "normali" e non erano adatti al mio sentire del momento, ora sono tutti colorati. Sento sempre il bisogno di far incontrare i miei due mondi.

Ti mostrerai più carina nei prossimi lavori perché sei riuscita a risolvere alcuni problemi legati all'adolescenza di cui ci hai parlato in *Cheese*?

Sì, in quel momento raccontavo una parte di me anche buia, non ho risolto però il problema sentendomi "più carina", bensì sentendomi in diritto di esistere. Nel nuovo libro che sto scrivendo mostro invece la mia versione più bestiale.



Altri progetti per il futuro?

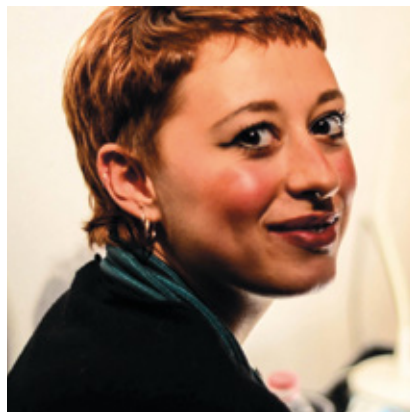
Oltre al nuovo libro, sto collaborando a un'antologia tedesca e a un progetto per Civita di Bagnoregio che ospiterà ogni settimana un artista, il quale darà vita a un fumetto ispirato a questa esperienza.

Recentemente hai partecipato al Festival del Disegno Fabriano, manifestazione che da Milano si sposta poi per tutta Italia. Com'è stato misurarsi con l'insegnamento?

È stata una bellissima esperienza, ma più che insegnare ho guidato i partecipanti in alcuni esercizi di disegno creativo, proposti dal libro di Betty Edwards *Disegnare con la parte destra del cervello*. È un testo al quale faccio spesso affidamento, perché può aiutare in qualsiasi attività creativa o anche solo a rilassarsi.

A proposito di libri, c'è qualcosa che stai leggendo che ti va di consigliarci?

Assolutamente sì: *Guida galattica per autostoppisti* di Douglas Adams e come fumetto *Rusty Brown* di Chris Ware.



Nelle pagine precedenti:
Ti amo io di più

In questa pagina,
dall'alto: *Ragazza nella
mansarda*; Zuzu in un
recente ritratto



In un tempo storico in cui si ridefinisce l'idea di socialità arriva lo sguardo lucido e tenace di chi lavora nel mondo della musica elettronica. La club culture e la sua community vengono raccontate tramite la preziosa lente di una serie di documentari indipendenti

VIETATO BALLARE

di Martina Di Iorio

Le luci si spengono su una sala che diventa buia e non sa più di sudore. Nessuna coda fuori, nessun nome in lista da spuntare. Vietato ballare, vietato abbracciarsi, vietato. La pandemia ha ridisegnato concetti come aggregazione, socialità e divertimento. Ma, soprattutto, ha spazzato via lo spazio faticosamente guadagnato negli scorsi decenni dalla scena della musica elettronica internazionale. Il mondo del clubbing non è mai stato in pericolo come ora, così come la sua comunità: non solo danzatori dell'ultima ora ma professionisti, addetti alle luci, fonici, promoter, artisti. In altre parole, clubber.

Una mancanza, quella della notte, che sente il bisogno di esprimersi con linguaggi diversi. Ed ecco che quella community si mostra oggi tramite la lente, precisa e tagliente, di alcuni documentari. Sono usciti (o stanno per uscire) una serie di racconti, a tratti nostalgici, che incentrano la narrazione sul sentimento che lega diverse generazioni al dancefloor e alla sua sottocultura. Come *Tempo - Dance and*



the Pandemic, il documentario creato dal collettivo di registi Santabelva insieme a Zero e presentato a La Triennale di Milano. La notte prende forma attraverso una lunga sequenza di una Milano deserta, isolata dalla pandemia e sovraccaricata da incertezza e inquietudine. A rompere il silenzio arrivano le testimonianze audio delle persone che quella notte la vivevano diversamente, per un messaggio corale che parla di paura, perdita ma anche speranza. Il regista Niccolò Natali, cofondatore di Santabelva, spiega così la genesi di *Tempo*: «Avevo il timore che qualcosa che avesse contribuito in maniera critica a definirmi come essere umano non potesse più esistere. Questo documentario nasce infatti dalla paura, una delle sensazioni dominanti del racconto. Ho deciso di affrontarla indagando le varie sfaccettature di questo dolore e l'ho fatto ponendomi le domande che in quel momento affollavano la mia testa e quella di altre persone».

La club culture è anche professionalità, denuncia, impegno. *A Pandemic Rave* è il lavoro realizzato nello spazio di Macao grazie alla collaborazione di diverse realtà indipendenti del panorama musicale milanese. Il punto di vista è quello degli artisti, fortemente colpiti dalla pandemia, attraverso un lungo dj set in streaming di 12 ore, inframezzato da interviste, racconti, punti di vista e proposte per supportare il movimento underground. Brainchain Records, Die Sekte, Haunter Records, Intersezioni, La Sabbia, Millesuoni, sono solo alcuni dei collettivi che hanno fatto parte di questo progetto che ha come fine anche quello di raccogliere fondi per supportare la scena locale.

Una community, quella della musica elettronica e del clubbing, che ora più che mai sente il bisogno di ricordare le proprie radici. Questa è la mission del documentario *Sono in lista*, soggetto di Stefano Fontana, sceneggiatura di Albi Scotti e regia di Andrea Paulicelli (realizzato in collaborazione con Rolling Stone Italia). Si vanno a snocciolare i cambiamenti artistici, sociali, culturali, politici e di costume con le testimonianze dei protagonisti di 40 anni di storia milanese. Con una narrazione pop e stravagante, *Sono in lista* fa scendere in campo i pezzi da Novanta: J.T. Vannelli, Nicola Guiducci, Nastasha Slater, Lele Sacchi – tra i molti – uniti per ricordare come la discoteca sia un luogo di sospensione dal giudizio, veicolo di tendenze e cultura. Milano è ancora al centro della narrazione con *Milano Club 1995 2001*. Un periodo preciso e circoscritto, che viene ricordato dal regista Andrea Cavallari come momento focale della città. Dagli spazi occupati da La Pergola, dal Binario Zero, dal Rainbow, la Milano anni Novanta sviluppa il solco musicale – che la caratterizzerà per un decennio almeno – e si avvicina alle metropoli europee. Sono anche gli anni del Tunnel Club, dei Magazzini Generali, dei Casino Royale: una Milano che parla la lingua della musica e si impone in tutta Italia come modello.

Arriva da Roma l'ultima voce a sostegno del sistema: *Disco Ruin* è il documentario di Lisa Bosi e Francesca Zerbetto presentato alla Festa del Cinema di Roma, prodotto da Sonne Film e K+ in collaborazione con Sky Arte (dove verrà trasmesso a breve). Il salto temporale è negli anni Sessanta, all'interno della cattedrale capitolina del divertimento: il Piper. Sono gli anni del boom economico, che giungono, con immagini e testimonianze, a realtà più vicine temporalmente come La Baia degli Angeli, l'Insomnia, il Kinki, per un grande mosaico che parla di libertà (sessuale e d'espressione). Uno sguardo al passato che fa i conti con il momento attuale, si scontra con l'epoca del "vietato ballare" e si dimostra comunque fiducioso verso un nuovo futuro. Da scrivere sotto la glittering ball.



Nella pagina a fianco: un frame da *Tempo - Dance and the Pandemic*

In questa pagina: Alessio Bertallot nel documentario *Sono in lista*

Non ha mai smesso di pensare alla musica e soprattutto di farla, nemmeno durante i momenti più bui del lockdown. Dj, producer, label manager, ma soprattutto artista, con l'anima sempre connessa con la sua Berlino e con tutti gli amanti della musica

di Stefano Ampollini

foto di Stini Röhrs

ELLEN ALLIEN

BREATHING

MUSIC



Ellen Allien non si ferma. Lo scorso giugno è uscito *AurAA* per BPitch, il suo nono album in studio, il terzo negli ultimi tre anni. Una conferma di come quest'ultimo periodo sia stato per lei decisamente positivo dal punto di vista creativo e, più in generale, della sua professione. Il lancio della sua seconda etichetta, Ufo Inc., è di inizio 2019: un tentativo di tornare a una visione più "cruda" della techno, in un certo senso più vera. Una realtà che si affianca

all'altra sua label, BPitch, con cui, oltre a lei, hanno pubblicato artisti come Apparat, i Modeselektor, Paul Kalkbrenner e Shlomo, giusto per citarne alcuni. La musica è sempre al centro dei suoi progetti, anche quando un evento come la crisi sanitaria attuale le ha tolto una componente fondamentale come il suo pubblico. Ma, una che respira musica come lei, trova sempre una soluzione per soddisfare le sue necessità "sonore" e di contatto con le persone.

Ti abbiamo visto molto attiva durante il lockdown, hai fatto diversi set dal tuo terrazzo di casa e da diverse web radio di Berlino. Come hai vissuto quel periodo?

Quando è iniziato il lockdown, mi sono sentita davvero male. Il Covid 19 mi aveva appena "rubato" la mia vita e molte persone attorno a me stavano provando le stesse sensazioni. Dopo un po' mi è stato chiaro come l'unica cosa positiva che potessi fare era suonare la mia musica e condividerla con i fan: era il solo modo per mandare via le *vibe* negative. È stato un periodo intenso per tanti motivi: ho cucinato un sacco e ho lavorato molto in studio. D'accordo con gli altri alla BPitch abbiamo deciso di pubblicare prima *AurAA*, che era previsto per questo inverno. Tutto ciò mi ha permesso, in questo momento difficile, di rimanere connessa alla musica e alle persone.

Ecco, le persone: quanto è importante per te il rapporto con la tua fan base? Come vivi questa cosa nel quotidiano?

Comunicare e condividere sono parte di me, di quello che sono. Mi piace la sensazione di essere connessa con i miei amici, la mia famiglia e tutti i music lover. La musica mi ha sempre aiutato a condividere il mio stile di vita e le mie emozioni perché è realmente in grado di aprire la mente. Ho fondato BPitch nel 1999 e sono arrivata al nono album in studio, le persone mi conoscono per quello che faccio in consolle e non solo. C'è una grossa community di amanti della techno là fuori e io faccio parte della prima generazione di dj donne da Berlino... La musica parla chiaro e forte.

Come sei cambiata nel corso degli anni?

Il mio modo di fare musica e dj set è stabile e creativo al tempo stesso, ho trovato il modo di esprimersi al 100% nel passato, nel presente e... nel futuro. Semplicemente attraverso il tempo con la musica.

Com'è cambiata invece la musica in questi anni?

La techno è dappertutto oggi, ci sono club in ogni Paese del mondo. Locali e festival hanno raggiunto un ottimo livello ovunque, anche dal punto di vista di come sono costruiti e di come è diffuso il suono al loro interno. I produttori sono molto attivi, poi è molto più facile e divertente oggi viaggiare per il mondo rispetto a qualche anno fa, anche se oggi cerco di stare più tempo a Berlino per godermi la città anche d'estate. La techno è diventata molto nerd ed è una cosa che mi piace, così come il fatto che ci siano tanti tool diversi per produrre musica. C'è sempre qualcosa di nuovo da usare per creare. E poi in una città come Berlino è molto più facile trovare persone che hanno esperienza di queste cose, e anche per BPitch è un grande aiuto.

E Berlino? È sempre una parte essenziale della tua vita e del tuo lavoro come agli inizi? È cambiato qualcosa nel tuo rapporto con la città?

Berlino è casa mia ed è il posto dove tutto è iniziato, in primis il mio amore per la musica che è strettamente connesso al mio modo di intendere la vita. È la città che mi ha reso creativa, non penso che in altri posti avrei gli stessi stimoli. Qua c'è ancora spazio per la creatività e penso che la città debba assolutamente preservare questi spazi e mantenere accesa la sua vitalità.

Hai un feeling speciale con il Tresor Club, il posto dove hai cominciato. È ancora così? Qual è il tuo club preferito a Berlino e perché?

Sì, ho iniziato al Tresor Club dove facevamo i nostri eventi come il *We Are Not Alone*, un rave di 34 ore... Si sono mossi in una nuova location ora, stanno aspettando gli ultimi documenti per aprire e penso cambieranno il nome. Rimane il mio club preferito a Berlino e sarà la mia nuova casa, sempre se il *corona bitch* ce lo permetterà.

Sei molto popolare in Italia. C'è un motivo particolare secondo te?

Ho iniziato a suonare nel vostro Paese molto tempo fa e ci ho suonato veramente tante volte, per questo sono riuscita a stabilire una connessione molto solida con il pubblico. È un posto in linea con le mie vibrazioni.

Sei stata una delle prime donne in consolle e da molti sei considerata come una pioniera. Oggi non è più così raro e ci sono sempre più giovani dj considerate. Cosa è cambiato?

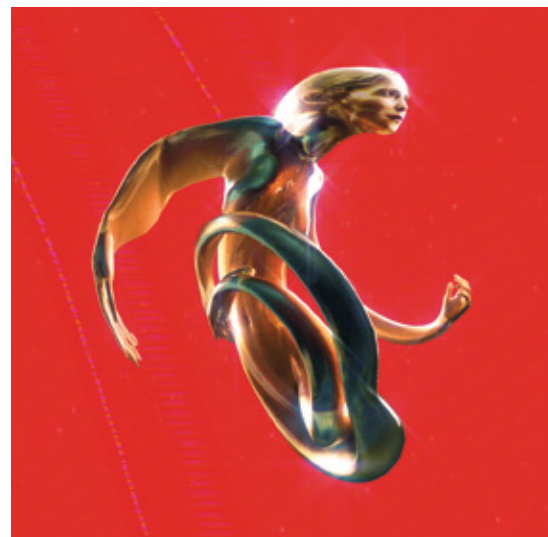
Ci sono più donne oggi dietro la consolle perché nelle nuove generazioni le ragazze sanno vivere la meglio la *night life* e le persone vogliono sentirle suonare. Sono tante quelle che mi piacciono, ma tra le mie preferite ci sono senz'altro Dasha Rush, Shinedoe, Adiel, Silvie Loto, DJ Red, Dr Rubinstein, Steffi e Nina Kraviz.

Hai lanciato due etichette, nel 1999 BPitch e più di recente Ufo Inc. Quali sono le soddisfazioni più grandi di questa parte della tua vita?

BPitch e Ufo Inc. sono due isole felici per artisti di talento, attraverso le quali condividiamo musica con gli altri e lo faremo fin quando sarà possibile. La soddisfazione più grande è la libertà di poterlo fare.

Come pensi cambierà il mondo del clubbing dopo il Covid? Torneremo ai grandi eventi con molta gente e in situazioni come le Boiler Room, dove il contatto tra le persone è parte stessa dell'evento?

Il Covid ha dato un brutto colpo al nostro mondo e a tanti altri ambiti artistici. Non posso che sperare che tutto finisca presto, così potremo tornare a vivere più liberamente anche la musica. Nel frattempo, però, dobbiamo ragionare su come fare per i festival e per i club: a mio parere dovrebbero essere aperti in maniera controllata, perché il rischio, chiudendoli del tutto, è il proliferare di eventi illegali che, per quanto riguarda la diffusione del virus, sarebbero certamente più pericolosi.



La cover di *AurAA*, l'ultimo disco di Ellen Allien (BPitch, 2020)

Mille storie da raccontare attraverso il ritratto, per creare una narrazione visiva che è un inno all'inclusività senza barriere. Veronique Charlotte è arrivata al secondo capitolo del suo progetto, appena presentato a Ride Milano

THE GENDER PROJECT



di Enrico S. Benincasa



Nella pagina a fianco: uno degli scatti di The Gender Project di Milano

In questa pagina: uno degli scatti di The Gender Project di Londra

«The Gender Project è inclusività prima di qualsiasi altra cosa, è un progetto aperto a tutti coloro che vogliono raccontarsi, non ci sono distinzioni di alcun tipo e genere. Tutti sono i benvenuti». Difficile trovare parole migliori di quelle di Veronique Charlotte per descrivere The Gender Project, un lavoro che lei, fotografa e performer italiana di base a Londra, ha presentato con un evento negli spazi di Ride Milano dal 7 all'11 ottobre scorsi.

Quella di Ride, nello specifico, è stata la seconda tappa del tour di questo progetto che Veronique ha iniziato a Londra nel 2019. Dal punto di vista strettamente tecnico è un lavoro che si basa sul ritratto e che, nelle sue intenzioni, vuole arrivare a comprendere mille volti di altrettante persone provenienti da dieci città diverse. Sono tutti in bianco e nero e a mezzo busto, dei «semi nudi candidi, dove non ci si spoglia solo dei vestiti ma anche delle proprie esperienze», continua Veronique. Cento volti per ciascuna tappa, quindi, e al momento si è arrivati, con Milano, alla seconda. Ridurre The Gender Project a una mera collezione di ritratti è, però, estremamente limitativo: «Nasce tutto da un incontro che definirei catartico con uno dei partecipanti, che è poi diventato il volto del primo manifesto – precisa Veronique – ci siamo incontrati per scattare delle foto e, tra un bicchiere di vino, musica e tante riflessioni, si sono sbloccate tra noi tante sensazioni. Da lì è nato il vero processo interiore che mi ha portata ad approfondire e a ricercare la natura delle differenze di identità che ci accomunano e ci distinguono. Un processo di ricerca all'interno della sensibilità umana, con il valore della gentilezza come guida e nel fermo tentativo di abbattimento dei pregiudizi».

La location delle foto londinesi è stata il salotto di casa di Veronique, che ha scelto questo spazio per ricreare una situazione che fosse per ciascuno il più confortevole

possibile. Tutti i soggetti delle foto sono stati trovati tramite una open call della fotografa. Né per Milano né per Londra si può quindi parlare di selezione o casting, perché si tratta di persone che su base volontaria hanno scelto di partecipare («quando sono arrivata a cento ritratti ho chiuso la call», ci ha detto). Per Milano la genesi «logistica» è stata un po' diversa: il tutto è partito agli inizi di marzo 2020 nello studio di Settimio Benedusi, che ha ospitato Veronique, ma poi l'arrivo della crisi sanitaria ha per forza di cose interrotto il progetto. The Gender Project Milano è quindi ripartito agli inizi di giugno, questa volta presso la LIS10 Gallery di Lambrate, dove la fotografa ha terminato il lavoro di questo capitolo.

La durata media di una sessione è stata circa un'ora, momenti in cui «si ride, si piange, ci si confronta e ci si arricchisce sempre reciprocamente». Il rischio che può correre un progetto come questo è quello di essere ridotto a una catalogazione delle diverse identità di genere attraverso degli idealtipi visivi, ancora di più se circoscriviamo il campo al solo universo LGBTQ+. La natura inclusiva del tutto, però, ha fatto sì che si avvicinassero a Veronique anche persone che si definiscono etero o



Nella pagina a fianco: uno degli scatti di The Gender Project di Milano

In questa pagina: uno degli scatti di The Gender Project di Londra; tutte le foto in queste pagine sono di Veronique Charlotte



che, comunque, non si riconoscono in una definizione. Basta quindi un giro veloce tra le foto del profilo Instagram @gender_project per rendersi conto di quanto possa essere fuorviante un'interpretazione per schemi precostituiti: gli imponenti wall con tutti i ritratti sui muri di Ride Milano restituiscono in pieno la complessità di un concetto come l'identità di genere, che mostra come i contorni di questo tema siano molto più fluidi e non così facilmente definibili come si potrebbe pensare.

L'evento milanese di presentazione di The Gender Project – il secondo dopo quello organizzato a Londra nel settembre 2019 – è stato l'occasione per ragionare attorno al tema con tanti ospiti, workshop ed eventi. Si è parlato di fotografia ma anche di moda, della tematica transgender ma anche di famiglie arcobaleno. C'è stata anche la possibilità di conoscere più da vicino movimenti come la ballroom culture, che in Italia non sono ancora esattamente «mainstream». Sono state presentate tutte le foto dei primi due capitoli, oltre a un piccolo documentario di backstage che aiuta a capire come ha funzionato la parte fotografica del progetto.

The Gender Project non nasconde di essere ambizioso: coprire ulteriori otto città, ancora di più se consideriamo il periodo che stiamo vivendo e le difficoltà di spostamento che la situazione sanitaria attuale comporta, assume quasi i contorni dell'impresa. Nelle intenzioni di Veronique Charlotte la terza tappa in programma dovrebbe essere Berlino, «città che amo tantissimo e che non vedo l'ora di raccontare». Per portarlo a compimento ci vorrà ancora tempo, voglia e dedizione, ma già il lavoro fatto fino a ora restituisce a chi ci si avvicina qualcosa di importante. Per il momento, The Gender Project continua sul profilo IG dedicato e, chi lo desidera, può sostenerlo attraverso un crowdfunding su gofundme.com.

Basta leggere il suo nome d'arte e il nome del suo album di debutto per capire che per il rapper campano la musica non è una questione di incastri e abilità tecniche, ma un vero percorso di emancipazione e riscatto sociale



SPERANZA NUN M' FACC' MASTO

di Nicolò Tabarelli

foto di Roberto Graziano Moro

Ugo Scicolone, in arte Speranza, è un rapper cresciuto a Behren-lès-Forbach, un centro carbonifero della Lorena, nella Francia nord occidentale. Oggi vive tra Caserta e Milano. Nato nel 1986, è rapidamente diventato il pupillo di alcuni

padri della scena rap italiana come Guè Pequeno e The Night Skinny. *L'ultimo a morire*, il suo primo album, alterna i *bangerz* intrisi di credibilità di strada a cui ci aveva abituato a tratti più intimisti che invece sorprendono chi non lo ha seguito con attenzione.

È il tuo primo album, sei emozionato? Com'è andata la lavorazione?

Sì, sono emozionato, ma il giusto. La lavorazione è andata bene, anche perché prima del lockdown avevo già chiuso quasi tutte le tracce. Poi per un po' non sono potuto andare in studio e allora le ho preparate davvero bene. Sono stato in casa, ho scritto e appena hanno riaperto un po' sono subito andato in studio a registrare.

In un'intervista con Daria Bignardi avevi dichiarato di lavorare ancora come muratore. Ora che sei arrivato all'album sei un musicista di professione o vai ancora in cantiere?

Ancora deve uscire il primo album! Vediamo come va. Se andrà bene forse smetterò di andare in cantiere, ma per ora non mi fido a lasciare un lavoro sicuro. Non basta

qualche canzone per decidere di mollare. Però sì, se questo album va bene smetto, altrimenti me ne torno a casa.

Come cambia la vita tra Caserta e Behren? Fino a questo momento hai senz'altro raccontato più la prima che la seconda.

Sono posti molto diversi. A Behren sei proprio in una *banlieue* a Caserta ci sono situazioni brutte, però non sei segregato in un rione. Io là non vedevo futuro quindi ho pensato di emigrare al contrario e tornare in Italia. Anche a Caserta, però, ho avuto problemi: per un periodo ero esagerato con l'alcol, bevevo tantissimo e tornavo a casa ogni sera rovinato.

Tu rappi in almeno tre lingue (napoletano, francese e italiano). Come cambiano il tuo *flow* e i tuoi temi in base alla lingua?

Ho imparato tutto a orecchio e il mio flow è migliorato allenandomi, provando e riprovando. Tra le tre lingue cambiano più che altro gli argomenti. Alla fine, per me, l'italiano è una terza lingua e, solo ora che faccio avanti e indietro tra Caserta e Milano, ho riscoperto di saperlo parlare. Quando canto in italiano, forse proprio perché è una lingua di cui non ho il controllo completo, riesco a rappare o addirittura a cantare di argomenti più intimi. Credo che per molti Speranza sia soprattutto canzoni come *Pagnale* o *Chiavt a Mammt*, però già nella canzone con Margherita Vicario ho fatto vedere un po' la mia vena più sentimentale. Nell'album ce n'è ancora di più. Il francese, invece, mi ricorda il mio passato e come sono cresciuto.

«Mi ero accorto che Rafilù era diventato bravo. Mi ha spinto, è stato la “benzina sul fuoco” che mi ha fatto riprendere a rappare»

Prima dell'estate è uscito il settimo album da solista di Guè Pequeno. Siete molto amici, ti aspetti una carriera altrettanto lunga?

Eh, adesso vediamo. Guè è fortissimo, io ho appena iniziato. Sono contento però perché è un mio grande fan. A volte mi manda dei video in cui è lì con le tipe e mette i miei pezzi. Si gasa tantissimo.

A proposito di Guè, in un'intervista a Rolling Stone ha espresso diversi giudizi su rappresentanti della scena italiana. Di te ha detto: «Lui è sia entertainment sia real. È ignorante ma non è fake». Mentre di Massimo Pericolo, che è tuo amico e collaboratore, ha detto: «Non frequento. Quello swag tra curva da stadio e stagnola non è roba mia». A cosa si deve questa disparità di giudizio?

Non lo so, ognuno ha le sue opinioni e i suoi gusti. Sono contento che gli piaccia quello che faccio. Ora lo posso dire, lui è stato davvero uno dei primi che ha detto: «Speranza è forte». Allo stesso modo con Massimo Pericolo ci siamo sentiti quando avevo appena ripreso a rappare ed è un mio amico. Con lui e Rafilù siamo andati in studio dai Crookers e lì è partito un po' tutto.

Mi racconti com'è nata l'amicizia con Rafilù Rafilè (in arte Barracano)?

Quando sono tornato a Caserta, all'inizio ho passato un periodo veramente brutto. Finivo di lavorare, andavo in un bar e bevevo tantissimo, fino a non capirci nulla. Poi, quando ho iniziato a riprendermi, ho iniziato a chiacchierare con Rafiluccio. Lui è un po' più piccolo di me, avevo presente chi era prima di trasferirmi e mi ero accorto che era diventato bravo con il rap. È stato lui a spingermi, è stato la “benzina sul fuoco” che mi ha fatto riprendere a rappare.

Se farai i soldi ti vedremo “diamantato”? O rimarrai sempre un “giovovato”?

Non lo vedi? Sono già diamantato. Guarda che bella felpa tarocca della Versace che ho messo questa mattina.

Un progetto tanto ambizioso quanto concreto: 679 chilometri di ciclovie che collega Torino a Venezia e con loro quattro regioni e 12 province. Non solo la pista ciclabile più lunga d'Europa, ma un vero e proprio manifesto di mobilità dolce: ecco Vento

VENTO A FAVORE

di Marilena Roncarà

Il nome nasce da quello delle due città più estreme che collega: Venezia e Torino e il risultato è un lungo percorso che corre instancabile e sicuro da est a ovest nel settentrione d'Italia, senza essere interrotto da ostacoli o impedimenti da superare. Ecco il progetto Vento, la più lunga dorsale cicloturistica italiana.

In effetti 679 chilometri in bici non sono una passeggiata nemmeno per i più allenati. Ma l'idea visionaria porge una sfida ancora più grande: diventare una vera e propria risorsa per il territorio, ricucendo la bellezza dei luoghi che attraversa e rianimandoli nella loro vitalità attraverso una socialità ritrovata e nuove forme di occupazione. Vento vuole essere un'infrastruttura leggera, continua e interconnessa che riapre al pubblico il paesaggio italiano e il piacere di scoprirlo con il ritmo giusto della bicicletta. Dal Monferrato al delta del Po, dai canali di Venezia ai navigli di Milano, passando per i borghi tipici e i tanti comuni che costellano la pianura padana, un catalogo incredibile non solo quanto a bellezza del territorio, ma anche per sapori e tradizioni enogastronomiche che si passano il testimone da ovest verso est. Attraversando oltre 12 mila aziende agricole, la ciclabile diventa, infatti, pure



un'opportunità per quelle stesse aziende di far conoscere i prodotti locali o di completare un pezzo del proprio reddito attraverso l'accoglienza dei turisti.

Ed ecco che 670 chilometri di ciclabile, diventano pure altrettanti chilometri di green economy e green jobs, tanto da generare 2 mila nuovi posti di lavoro e un indotto di 100 milioni di euro all'anno. Le stime, come anche l'ideazione del progetto, sono del Politecnico di Milano. Tutto comincia, infatti, nel 2010 su iniziativa di un gruppo di ricerca multidisciplinare composto da architetti, ingegneri e urbanisti che si interrogano su come tenere in vita piccoli comuni in crisi di identità e soggetti a spopolamento. L'idea è trovare un modo per far risaltare la bellezza scomposta, ma capillarmente presente in queste terre, rendendola accessibile a un pubblico più ampio dei soli abitanti. Così guardando a quello che succede a nord delle Alpi, l'ispirazione arriva dalle grandi ciclabili che in Austria, Germania, Olanda e Francia corrono lungo i fiumi diventando il motore di una sana occupazione. Ed ecco che da noi la ciclovie si snoda lungo la valle del Po, senza dimenticare che il 40% dell'itinerario complessivo si trova all'interno di aree protette, per un totale di 264 chilometri da percorrere in mezzo a una natura rigogliosa.

Altra caratteristica peculiare di Vento è l'intermodalità: la ciclovie è stata disegnata in modo da raggiungere agilmente oltre 115 stazioni ferroviarie. In questo modo diventa facile dividere il viaggio in più tappe a seconda della propria disponibilità di tempo, oltre che di forza nelle gambe. Inoltre è possibile caricare le proprie bici pure sulle imbarcazioni che navigano sul Po nei numerosi attracchi sparsi lungo il fiume, alternando tratti in bici a tratti comodamente a bordo dei barconi.

Quest'anno il progetto ha festeggiato i dieci anni di vita e, di fatto, è in corso di realizzazione, anche se la ciclovie non è attualmente attiva in tutta la sua estensione: strade bianche, tratti pericolosi lungo statali e provinciali o situazioni in cui la bicicletta va accompagnata o sollevata a mano per superare ostacoli vari sono ancora fortemente presenti. Solo per dare qualche numero: i tratti già pedalabili in sicurezza sono complessivamente 52,8 chilometri (pari al 7,5% dell'intero tracciato) e tra loro sono frammentati, per cui un pezzo si trova a Torino, un altro a Ferrara, uno lungo il naviglio Pavese e un altro ancora al Lido di Venezia. Va però specificato che dal 2016 Vento è parte del Sistema Nazionale di Ciclovie Turistiche, un sistema che il progetto stesso ha contribuito a creare, e grazie alle risorse stanziare dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, ad aprile 2020 è stato dato avvio alla progettazione definitiva ed esecutiva dei primi quattro lotti funzionali di ciclabile, uno in ciascuna delle quattro regioni coinvolte.

Il costo totale del progetto ammonta a circa 182,4 milioni di euro, che sembra una cifra da capogiro, ma in fondo equivale alla spesa di realizzazione di circa 6-10 chilometri di autostrada. In ogni caso, fondi già stanziati e costi complessivi sono ben documentati sul sito cicloviento.it. Lo scorso settembre è stata inoltre lanciata la proposta di inserire Vento (e progetti simili) nella lista di interventi da realizzare con le risorse del Recovery Fund post Covid. E anche qui la direzione sembra quella giusta verso un Paese più sostenibile. La convinzione è che salvando la bellezza del territorio si possa, almeno in parte, contribuire a tenerci al riparo da economie avida ed erosive, senza dimenticare che pedalare per viaggiare accende insieme alla mente anche una nuova idea di futuro, che ci piacerebbe pensare più inclusivo e felice, oltre che naturalmente sostenibile.

**In questa pagina:
un tratto di Vento a
Gualtieri (RE), foto di
Alessandro Giacomel**

Da un pezzo estivo come *Una voglia assurda* a un “instant album” punk come *Uncool and Proud*, da un programma sulla tv generalista con Michelle Hunziker alla collaborazione con Ciesse Piumini: la libertà creativa continua a contraddistinguere le scelte musicali (e non) dell’artista milanese



J-AX OLTRE L'IMMAGINAZIONE

della Redazione di WU

La parte centrale del 2020 è stata decisamente densa per J-Ax. Tanta musica e – ovviamente – c’era da aspettarselo: il timbro sull’estate l’ha messo con *Una voglia assurda*, ma non è passata inosservata la collaborazione con Fabri Fibra per il remix di *Djomb* di Bosh dei primi di agosto. Poi a settembre è arrivato *Uncool and Proud* con lo pseudonimo di J-Axonville, mentre da qualche giorno si può ascoltare la nuova

Via di qua con Mr. Rain. Ma non solo: in mezzo ci sono state le prove della nuova edizione di *All Together Now* e anche l’inizio della collaborazione con Ciesse Piumini. È la prima volta che Ax si cimenta con il mondo dell’abbigliamento e lo fa con un brand che fa parte del suo vissuto e, come ci racconta, con cui sente di avere molto in comune, sin da quando era poco più che un teenager milanese.

La scorsa estate è iniziata la tua collaborazione con Ciesse Piumini. Qual è il tuo primo ricordo di questo brand?

Il primo ricordo è legato alla mia adolescenza, al momento in cui andai da mia mamma a chiederle insistentemente di comprarmi il piumino Ciesse e, ti dirò, ce l’ho pure fatta! Non è un caso che l’abbia citato in una rima di *Timberland Pro*, che considero un inno a tutti i simboli della mia generazione («Ho più o meno cimet

nel mio piumino Ciesse», *NdR*). Quando in Ciesse Piumini l’hanno saputo, si sono presi bene: da lì è nato tutto.

Ti ricordi di che colore era quel piumino?

Mi sembra azzurro, se non ricordo male. È passato qualche anno, più o meno 35, potrei sbagliarmi ma mi sembra proprio fosse di quel colore (ride, *NdR*).

Cosa ti ha spinto a collaborare con questo brand?

L’ho fatto perché penso che abbiamo diverse cose in comune. Sia io come artista, sia Ciesse Piumini, al di là dell’alternarsi di mode e tendenze, siamo due costanti. Entrambi abbiamo il nostro stile e non lo stravolgiamo per essere qualcosa che non siamo. Nonostante le difficoltà che a volte si possono presentare “rimaniamo” comunque, perché c’è un pubblico che si riconosce nel nostro modo di essere. E io mi rispecchio in quello di Ciesse Piumini.

È la prima volta che sposi un progetto di questo tipo, giusto?

A parte quando qualche anno fa avevo collaborato a una linea per bambini – era appena nato mio figlio – è la prima volta che mi cimento in una collaborazione del genere. Non sono uno di quelli che segue la moda e le tendenze in maniera costante: per intenderci, non faccio la fila per l’ultimo modello di sneakers fuori dai negozi, ecco (ride, *NdR*). Mi riconosco però nei capisaldi della nostra generazione come Ciesse Piumini e ammiro le eccellenze italiane del settore. Da fan del brand, è stato comunque stimolante e interessante poter dare il mio contributo ad alcuni capi. E ho fatto anche un piccolo test.

Che test hai fatto? E che risultati ha dato?

Stavo facendo le prove di *All Together Now*, il programma con Michelle Hunziker, e un giorno ho indossato il prototipo di uno dei capi della collezione. Mi hanno fermato un sacco di persone nello studio per chiedermi dove l’avessi preso, ho ricevuto tanti complimenti. Ed è stata una bella soddisfazione perché inaspettata.

Un mese fa è stato pubblicato – o meglio, hai reso disponibile – *Uncool and Proud*, un album punk che hai fatto girare chiedendo ai tuoi fan di condividerlo. Se ti fosse arrivato il link di questo disco da un artista che stimi, con chi l’avresti condiviso?

Lo avrei girato a tutti quelli che nella mia rubrica sono senz’altro più vicini al genere, che avrebbero potuto trovarlo interessante e stimolante, e anche agli artisti con cui solitamente collaboro. Non è un disco per tutti, o meglio, non è un disco realizzato per nessuno in particolare perché non deve avere per forza ascoltatori. È stato un flusso di coscienza, senz’altro un approccio diverso rispetto a un mio disco “classico” in cui penso e ripenso a tanti aspetti.

È senz’altro un modo inusuale per pubblicare un disco oggi. È uno dei momenti di maggiore libertà creativa della tua carriera?

Una volta per me era diverso, per i primi 10/15 anni ho seguito il classico processo “fai il disco – fai la promozione – vai in tour”, per poi tornare al punto di partenza e ripetere tutto da capo. Adesso ho il mio studio e mi sono dato un ritmo costante: la mattina porto mio figlio all’asilo, poi vado in studio e scrivo. Capitano momenti che lavoro a così tanta musica che mi trovo a dover usare altri mezzi per diffonderla, com’è successo con *Uncool and Proud*. Sto vivendo senz’altro un momento molto produttivo della mia carriera. Adesso ho più tecnica rispetto a quando ho iniziato e, quando c’è la tecnica, forse c’è anche meno urgenza, ma alle volte ritrovo anche quella come in questo caso.

Il 9 ottobre è uscita *Via di qua* insieme a Mr Rain: com’è nata questa collaborazione?

A me capita raramente di scrivere a quattro o più mani ma, quando ho il brano giusto e penso che l’apporto di un altro artista possa migliorarlo, glielo propongo sempre. Avevo questo pezzo emo rap e Rain è “il capo” di questo filone, gliel’ho fatto sentire e così è nata *Via di qua*. E quando posso avere il migliore del genere con me non posso che essere contento.

WHAT YOU SEE IS WHAT YOU GET

TANANAI

di Enrico S. Benincasa



t-shirt FRED PERRY X RAF SIMONS

photography
groomingANDREA LAMEDICA
GAIA DELLAQUILA
style
thanks toFRANCESCA CAVALCANTI
STREAM STORE MILANO

Alberto Cotta Ramusino meglio conosciuto come Tananai è una “piccola peste” – che poi è il significato del suo nome d’arte – un musicista naturalmente un po’ istrionico e dal percorso particolare. Ha debuttato come dj e producer come Not For Us, esperienza che ha messo da parte per ripartire e che oggi riabbraccia

di nuovo in una maniera diversa. Come ha detto in un’intervista, ha aggiunto “la carne alle ossa”, dove la prima sono le parole e la seconda la musica. E cominciamo a conoscerlo parlando dalla recente *Baby Goddamn*, singolo in uscita a novembre che anticipa un nuovo capitolo del percorso di Tananai.

***Baby Goddamn* è un pezzo che si fa notare fin dai primi secondi, con l’ingresso importante di batteria e basso. È nato tutto da lì?**

Sì, è nato proprio dal pattern di batteria su cui ho appoggiato quella linea di basso che ho realizzato con una tastiera. È il classico esempio di quello che mi piace chiamare un “pezzo carrello”, cioè un brano che va dritto per la sua strada senza troppi intoppi e variazioni. Ci ho messo meno di un giorno a completarlo, infatti.

In una delle prime strofe dici: «Sono al 50%, immagina cosa farei al cento». Come sarà Tananai al 100% e quanto ci metterà ad arrivarci?

Penso che il primo Tananai non sia arrivato al 50%. Non rinnego nulla, anzi, però i primi pezzi sono nati in un momento di rottura rispetto al mio passato come Not For Us. Durante il lockdown ho avuto tempo per pensare e per fare pace tra queste due anime e *Baby Goddamn* è il primo esempio. Spero di arrivare al 100% presto, perché oggi c’è Tananai che scrive e canta e Not For Us che produce.

Non c’era alternativa a mettere in disparte Not For Us?

Se non avessi lasciato brutalmente quel progetto, non so se mi sarei messo subito a scrivere. Sentivo la necessità di conoscermi meglio come autore e come cantante. L’esperienza precedente ha aiutato e ha velocizzato i tempi di debutto di Tananai. Adesso voglio divertirmi artisticamente, senza farmi troppe paranoie.

Vivi nel quartiere Ortica, nel complesso di Tucidide, ormai un hub creativo della città. Quanto ti sta aiutando dal punto di vista artistico?

È un posto stimolante. Basta andare a bere un caffè da un vicino per creare connessioni con altri artisti o creativi. Mi ci trovo bene e ho voglia di rimanerci. In casa ho anche lo studio, anche se per me, per essere più metodico nel lavoro, sarebbe meglio averlo in un altro posto.

Il fatto di averlo in casa però, durante il lockdown, ti ha aiutato a dare vita a interessanti “esperimenti” che hai pubblicato su Instagram. Qual è tra i quattro – Aiello, Anna, Madame, Psicologi – quello che ti ha divertito di più?

Forse quello con gli Psicologi. Ho tradotto i testi e mi sono messo a cantare in spagnolo, mi sono sentito un po’ Laura Pausini (ride, *NdR*). Poi non avevo mai fatto reggaeton, per entrare nel mood mi sono ascoltato per tre giorni Bad Bunny!

In generale si nota, nel modo in cui ti poni, un approccio naturale e non forzato...

Faccio questo lavoro perché mi fa star bene, cerco ovviamente di raggiungere obiettivi e risultati ma non è quello lo scopo principale. Penso che la sincerità paghi così come il lavoro, ma non mi piace prendermi troppo sul serio. Essere un po’ più leggeri è qualcosa che dovremmo fare un po’ tutti.

A *Baby Goddamn* seguiranno altri singoli e, immagino, presto un album. Che cosa stai ascoltando in questo momento? Da cosa ti stai facendo ispirare?

Sono un campione di digging già da quando ero Not For Us (ride, *NdR*). Sono convinto che siamo il riflesso di quello che ascoltiamo, filtrato attraverso la nostra sensibilità e il nostro percorso. La techno non mi ha mai abbandonato e ultimamente sto ascoltando Jensen Interceptor. Poi mi piace l’ultimo album di Caribou e anche i Disclosure stanno facendo cose fighe. Mi ha preso bene poi l’elettronica tipo Monstercat e Gesaffelstein non manca mai tra i miei ascolti. Inoltre, mi piace Maxime e la nuova scena spagnola di artisti come Sebastian Cortes, Rusowsky e Mori.

polo, gilet e pantaloni **HG / LF** boots **DR. MARTENS**



giubbino **HEVÒ** v-neck e pantaloni **HG / LF**

La stagione invernale non aiuta di certo a sentirsi più energici e propositivi: per alzare il tono le collezioni suggeriscono di aggiornare il guardaroba con capi “accoglienti” e “warm”

WINTER IS COMING

di Maela Leporati

Grazie al direttore creativo Stuart Vevers il brand americano Coach è tornato alla ribalta, proponendo un'immagine young e un abbigliamento cool e portabilissimo. La collezione autunno inverno 2020/21 è un inno all'energia di New York negli anni Ottanta, iconica decade in cui la metropoli ha raggiunto vette importanti in campo artistico e culturale. I capi di Vevers si prestano a diventare degli essential del guardaroba, facili ma anche stilosissimi e preziosi. Ragazze fresche e trendy sfilano in sneakers, indossando con carattere ampi trench e gonne in pelle sotto il ginocchio: tante sovrapposizioni che mixano toni neutri a colori shocking come il blu elettrico, il giallo e il rosso.



B A S Q U I A T

In versione XXL o condensed, il libro di Taschen dedicato a Jean-Michel Basquiat è curato dalla storica dell'arte Eleanor Nairne



STAND STUDIO

La pad jacket più avvolgente e trendy è verde militare e con inserti in finto montone. L'effetto cocoon è assicurato



M O N C L E R

Questa sciarpa 100% lana è avvolgente e oversize, da indossare tutti i giorni senza rinunciare a un tocco sofisticato

VIKA 2.0

Il brand di Mosca Vika 2.0 propone uno dei must have della stagione, la gonna in eco pelle dalla linea super femminile



HERSCHEL SUPPLY

La cuffia deve essere morbida e comoda. Un accessorio fondamentale per passeggiare nelle fredde giornate invernali



MIU

MIU

Il cardigan in mohair azzurro dai richiami chiaramente retrò sembra uscito dall'armadio della nonna



SAUCONY ORIGINALS

Colori soft e super femminili per queste Jazz, perfette per chi vuole coniugare eleganza e praticità

WINTER IS COMING

DOWN JACKET

di Luigi Bruzzone



G A N T

Giubbino con cappuccio staccabile e imbottitura in materiale sintetico riciclato



L A C O S T E

Con motivo color block tricolore questo piumino in taffetà resistente all'acqua



THE NORTH FACE

Fa parte della collezione Yellow Icons questo modello oversize dal look rétro



CANADA GOOSE

Piumino con cappuccio realizzato in tessuto leggero antivento e idrorepellente



S H U

Piumino progettato per resistere a temperature di -20°/-25° gradi Celsius



T I M B E R L A N D

Basso impatto ambientale per il giubbino con imbottitura e fodera in materiale riciclato

after
label



La maglieria è stata il suo biglietto da visita. Ispirato dall'estetica di McQueen, Galiano e Kawakubo – a cui ha unito la passione per i colori bold e la grafica – ha creato uno stile versatile, innovativo e gender fluid. Per scelta e non per tendenza



In queste pagine: due look della collezione primavera estate 2021 di Johan Ku

JOHAN KU FINO ALL'ULTIMO RESPIRO

di Ludovica Pizzorno

Chiedere a Johan Ku quanti anni ha, significa conoscere (o googlare) l'età di Aaron Paul, Chris Pratt, Luke Evans e Jason Momoa con cui condivide l'anno di nascita. E seppur il designer, nato e cresciuto a Taipei, non ami parlare dei suoi 41 anni,

è generoso quando si racconta: sembra timido all'apparenza, ma in realtà è molto audace. Sognava di diventare un artista manga e, dopo un inizio da graphic designer, ha traslato la sua vocazione artistica nel marchio di moda che porta il suo nome.

Nel 2009 sei stato premiato con il Gen Art's Avant-Garde Prize, ricordi ancora quel momento? Cosa ha significato?

Il premio ha davvero cambiato la mia carriera di designer. Ricordo che chiamai subito mia mamma: «Ciao – le dissi – sono a New York e ce l'ho fatta!».

Da cosa nasce il tuo processo creativo?

Traggo spesso ispirazione dall'arte da cui prendo colori, forme, texture o idee che porto nelle mie collezioni.

Quali sono stati i tuoi riferimenti per la collezione primavera estate 2021?

Mi sono ispirato alle opere di un pittore di Taiwan, Po-Hsun Peng, e in generale agli strumenti usati per dipingere. Nel suo studio, oltre al "denso stile astratto" delle sue opere d'arte, che ho poi declinato sulle mie stampe, mi hanno colpito anche

tutta una serie di oggetti come pennelli, tubetti di colore nuovi o usati, pastelli, superfici da lavoro imbrattate di acrilici. Sono stati questi gli elementi cardine che hanno ispirato la mia collezione The Painters.

Quali sono i tuoi pittori preferiti e perché?

Amo tanti artisti manga, ma anche pittori e illustratori. Tra questi Andy Warhol, Yoshitaka Amano, Moto Hagio e molti altri. Ognuno di loro è nella lista dei miei preferiti per ragioni diverse.

Per la primavera estate 2021 hai presentato una collezione unisex, quali sono i capi chiave?

In realtà faccio collezioni gender neutral già dal 2017. Credo che non sia solo una tendenza del momento, ma il futuro della moda.

A tal proposito, Emotional Sculpture ti ha reso celebre per il lavoro di knitwear. Quando l'hai creata e come hai imparato a fare la maglia a mano?

Nel 2004. Ho imparato a lavorare a maglia da una mia compagna di classe che era solita sferruzzare a mano sciarpe per il suo ragazzo.

La maglieria è ancora oggi rilevante nelle tue creazioni?

Certo che è ancora rilevante! La prossima volta vedrai molte maglie nella collezione autunno inverno. La lana merino è il mio materiale preferito in assoluto.

Il Covid e il periodo di lockdown hanno cambiato qualcosa nella tua vita e nel tuo processo creativo?

La pandemia ha sicuramente avuto un impatto significativo. Quello più ovvio, naturale e lampante è stato il lancio di Johan Ku Mask: una collezione di maschere e coprimaschere di alta qualità 2 in 1, con stampe iconiche provenienti dalle mie precedenti 19 collezioni. La pandemia inoltre ci ha portato a vivere di più online, anche le mostre d'arte sono diventate virtuali. Il pittore Po-Hsun Peng l'ho incontrato così, durante un evento digitale, e poi sono diventato suo amico e collezionista. La mia collezione The Painters è nata dunque interamente dall'esperienza della pandemia.

A proposito, cosa ne pensi di questa nuova era digitale nella moda e com'è andata la presentazione alla London Fashion Week?

Amo molto l'idea di cambiamento, perché è qualcosa a cui non puoi opporre resistenza, ma che pone nuove sfide. E infatti quest'anno sono stato non solo il designer della collezione, ma sono diventato anche il regista e il montatore del fashion film della collezione primavera estate 2021. C'è sempre un lato positivo nelle cose, no?

La tua più grande ambizione?

Continuare a creare collezioni e fare moda, fino al mio ultimo respiro.



JOHAN KU Esordisce a 17 anni come graphic designer e nel 2009 vince il Gen Art's Avant-Garde Prize con cui entra definitivamente nel mondo della moda. Vive tra Taipei e Londra e proprio nella capitale inglese ha presentato – durante la fashion week di settembre – la sua collezione primavera estate 2021.

ON THE EDGE

piumino **ROSSIGNOL** t-shirt e cappello
OBEY gonna **MADAME BERWICH**



photography **FEDERICO D'AMICO** style **MARTINA FRASCARI**
grooming **LETIZIA ROTA** model **MARTA SCOLÈ**
at **ELITE MILANO** style assistant **YLENIA PASINI**



cappotto **SWORD 6.6.44** smanicato **LAVENHAM**
polo **LAZY OAF** pantaloni **SFIZIO** sneakers **ASH**

giaccone **SAVE THE DUCK** pullover **BEATRICE B** gonna **OBLIQUE**
CREATIONS calze **BORGHİ UOMO** sneakers **TIMBERLAND**



giacca **SFIZIO** piumino **AFTER LABEL**
 maglia **MANGO** pantaloni **MOMONI**



cappa
HEVÒ

CIESSE PIUMINI
dolcevita

cappotto
AVRIL8790

piumino **AFTER LABEL** pantaloni **MADAME BERWICH**
calze **HYSTERIA BY HAPPY SOCKS** sneakers **ASH**





HISTORY MATTERS



La Polo Shirt Fred Perry fa parte indiscutibilmente della storia dello sportswear e dello streetwear. Da quando lo stesso Fred Perry disegnò negli anni Cinquanta la prima versione, si è sempre distinta per il suo stile puro e inconfondibile, riconoscibile per la pulizia delle linee e per la presenza di un unico dettaglio: la Laurel Wreath, la corona d'alloro che dagli esordi è simbolo del brand. Un capo che ha conosciuto la vittoria sul campo da tennis più prestigioso del mondo, il centrale di Wimbledon, e che è arrivata anche a Buckingham Palace. Una volta, infatti, la regina Elisabetta II chiese allo stesso Fred Perry perché indossasse sempre quella maglietta e lui rispose semplicemente: «Because ma'am, it's the shirt that fits». La versione M3600 della Polo Shirt Fred Perry incarna la storia e la versatilità di questo capo, capace di essere un riferimento tanto per lo sport quanto per le subculture che l'hanno adottata quasi come una uniforme, dai mods ai punk, dagli skinhead agli amanti del britpop. La M3600 è realizzata nel classico cotone piquet Fred Perry, chiusura a due bottoni, twin tipping – le due strisce a contrasto cromatico – sulle maniche e sul colletto e una vestibilità più contemporanea e leggermente più slim rispetto alla sua “sorella maggiore” M12.

BE MY HERO

Nella collezione Rossignol dedicata alla città per l'autunno inverno 2020/21, Hero è la linea che interpreta il legame del brand con le gare sciistiche. Il piumino con cappuccio Abscisse per uomo sintetizza al meglio questa vicinanza: proposto in nero con dettagli rossi, è imbottito con piuma di altissima qualità ed è idrorepellente. La zip principale è magnetica, si chiude con una sola mano ed è impermeabile come le altre due poste nella parte anteriore, che aprono comode maxi tasche portaoggetti. Il logo Rossignol è posizionato sulla manica sinistra, mentre sul frontale c'è la patch Band of Heroes, “nickname” del gruppo di atleti Rossignol delle varie discipline della montagna.



DELIVERING WITH A SMILE

Socks Burger and Fries è un neonato brand italiano di calzini che, come si può intendere dal nome, ha scelto l'immaginario food per presentare le sue creazioni. Proprio come il famoso panino, la “ricetta” è fatta di pochi ingredienti: esperienza, spregiudicatezza, tecnica e dedizione, che si traducono in un prodotto dall'ottimo rapporto qualità/prezzo, proposto in versione unisex e in taglia unica. Tra i soggetti troviamo il mondo del food, ma anche altri ambiti contigui e non mancano proposte più classiche, ma sempre contraddistinte da ironia e colore. I calzini Socks Burger and Fries possono essere “ordinati” dallo store online del brand e sono disponibili in una rete selezionata di negozi in tutta Italia.

TO THE PEAK

Dopo essere stata presentata a Parigi lo scorso febbraio, arriva negli store la collezione inedita Colmar x White Mountaineering. Il brand italiano ha collaborato con Yusuke Aizawa, fondatore e direttore creativo del marchio giapponese, per creare una collezione outerwear unica, perfetta intersezione tra il mondo fashion e l'esigenza di performance anche in ambienti urbani. Fanno parte della collezione parka e giacche corte, realizzate in tessuti tecnici e waterproof, una softshell, felpe, pantaloni e T-shirt in cotone garzato, cappellini con visiera, beanies e anche una borsa multifunzionale.



Novembre e dicembre saranno mesi molto interessanti per le nuove uscite: tra ritorni di prestigio, nuovi modelli e colorazioni inedite, le sneakers che aspettate stanno per arrivare negli scaffali del vostro store preferito

SNEAKERS D'AUTUNNO

di Gianluca Vitiello

Gli ultimi mesi dell'anno sono da sempre molto interessanti per le uscite delle sneakers e, anche questo fine 2020, si presenta carico di belle novità. Prendete il calendario e segnatevi date e modelli.

Si comincia da novembre, quando Nike rilascerà sul mercato la quarta colorazione delle Vapor Waffle in collaborazione con Sacai. La colorazione questa volta ricorda la Cortez, modello iconico e indimenticabile della storia di Nike. Accanto alla Sail, Nike e Sacai propongono anche una versione black. E, in pieno clima di celebrazione per i trent'anni di Air Max 90, da Beaverton ecco le Infrared: i veri nostalgici del modello originale apprezzeranno senz'altro anche la scelta dei colori white/black-cool grey-radiant red.

Le prossime settimane saranno molto importanti anche per Jordan, con il lancio delle Air Jordan 1 Dark Mocha, che anticipano altri modelli e colorazioni che nelle scorse settimane hanno catturato l'attenzione degli appassionati. Questa volta alcune delle versioni in uscita sono riservate esclusivamente al pubblico femminile. Dedicate invece al Giappone e alle Olimpiadi (purtroppo rimandate) sono le Jordan



1 OG CO.JP con colorazione midnight navy, rilasciate per la prima volta nel 2001 e al tempo molto apprezzate dagli skateboarder. Accanto a questa colorazione troviamo la metallic gold, le nostre preferite, realizzate con una tomaia in nero lucido e dettagli in oro metallizzato. A tutte queste vanno aggiunte le WMNS Lucky Green, che celebrano l'iconica partita di playoff da 63 punti di MJ a Boston nel 1986. Questa Air Jordan 1 High OG da donna è caratterizzata da occhielli scuciti e una ricca pelle opaca lucky green, con una soletta ispirata al pavimento in parquet che ricorda lo storico Boston Garden.

E non mancheranno anche le Air Jordan 3 Court Purple, con immancabili dettagli viola e caratterizzate da una tomaia in nero con trama Cement. Saranno disponibili in Europa dal 14 novembre, direttamente tramite l'app SNEAKRS di Nike e presso tutti i maggiori rivenditori Jordan. Un altro modello molto atteso sono le Air Jordan 5 – What The, che mette insieme il meglio degli stili delle Tokyo, Raging Bull, Green Bean, Army Olive e Quai 54. Completano la line up le Air Jordan 8, due paia di AJ12 e una AJ13 soprannominata Hyper Royal.

**Nella pagina a fianco:
le Nike Air Max 90 della
collezione Día de los
Muertos**

**In questa pagina: le
Converse Chuck 70 CDG in
versione nera**



E a novembre non potevano mancare anche le uscite targate Adidas: le Yeezy Boost 380 Onyx sono attese per il 27 novembre. Questo nuovo modello di Boost, come capita spesso, ha suscitato interesse fin dalle prime immagini apparse online. Sempre a novembre è previsto il ritorno delle Yeezy 500 Utility Black, atteso restock di una delle colorazioni più apprezzate e uscite la prima volta nel mese di luglio 2018. La scarpa presenta il tipico design realizzato attraverso la combinazione di elementi in mesh a dettagli in suede, e si distingue per un look monocromatico caratterizzato dall'uso di tonalità nere.

Se volete una sneaker che vi protegga dal freddo e dalla pioggia, vi suggeriamo Nike Air Force 1 Low Gore Tex Sail Gum, con una tomaia impermeabile composta anche da mesh e pelle. I loghi Nike e Gore-Tex sono tono su tono e posti sui pannelli laterali, chiaro segno del voler rimarcare la collaborazione. Si arriva così fino a dicembre e, senza fare troppo spoiler di modelli di cui parleremo più avanti, anticipiamo che sotto l'albero ci sarà il ritorno delle adidas Yeezy Boost 350 v2 Bred e, inoltre, arriverà la nuova release di Off-White x Nike Air Max 90 "University Red". A dicembre ci aspetta anche la nuova colorazione di Sacai x Nike VaporWaffle questa volta interamente Black/White.

Anche Converse ci regala una fine d'anno interessante perché, in collaborazione con CDG, sono attese le nuove Chuck 70: Per questo lancio, il logo di Comme Des Garçons creato da Filip Pagowski, il famoso "cuore con gli occhi", è stato ripetuto più volte sulla tomaia delle scarpe per formare un pattern. Le Chuck 70 saranno disponibili in versione High e Low, sia nel color crema sia nero.

Esiste ancora una differenza tra ciò che è pop e ciò che non lo è? Forse, no. Il mainstream ricercato sta diventando la cifra stilistica del nostro tempo, una neo-wave che ci insegna come la superficie, in fondo, sia un abisso in cui lasciarsi annegare

POP-TWIST

di Giada Biaggi



Exile. Questo il titolo del pezzo nato dalla collaborazione tra il re dell'indie-folk canadese Bon Iver con la regina indiscussa della pop-music americana aka Taylor Swift e contenuto nel suo ultimo album *Folklore*. Nel documentario di Netflix *Miss Americana* che la vede protagonista scopriamo il lato dark celato dietro al suo successo tra *J'accuse* sessisti di Kanye West, bulimie e una ricerca calvinista della hit perfetta. Gli esempi della Swift e di molte altre manifestazioni artistiche del contemporaneo fanno sì che diventi quasi un'urgenza esistenziale quella di interrogarsi sulla matrice semantica più intima del pop oggi. Alto e basso ci appaiono sincretici come non mai; si può parlare di morte e suicidio, fare i milioni e vestirsi con una tuta loggata Gucci come ci insegna il genio musicale

di Billie Eilish. O ancora, Instagram docet, essere un influencer e fare design concettuale. È questo il caso di La Veste – il brand della spagnola Blanca Miro da oltre 400k di follower – che nella sua linea decor vede scritta la parola “Nostalgia” su cuscini coloratissimi. Siamo nell'epoca del post-pop o il pop si è solo squadernato e ha mostrato la sua vera natura? Facciamo rispondere alle Barbie, dai. Sia che si trovino appiccate su un piatto di ceramica (come nelle creazioni di Elisa Carovilla), sia che indossino abiti couture di Dolce e Gabbana e costino svariate centinaia di euro, le Barbie oggi sono pura avanguardia femminista mainstream. Un'avanguardia che non scende in piazza, ok, ma che non puoi neanche comprare al supermercato più vicino a te e mettere dove vuoi tra le mura domestiche.



FANDANGO LIBRI

Bunny è il nuovo libro di Mona Awad: è una teen novel, ma piena di citazioni di Dario Argento



ELISA CAROVILLA

I non piatti della designer Elisa sono i *ready made hyper pop* da acquistare asap, non c'è tempo da perdere



LA VESTE

Il cuscino colorato con la scritta esistenzialista per un relax “filosofico” e soprattutto comodo



MELISSA X VIVIENNE WESTWOOD

Scarpe modello chaplin, ma in plastica (riciclata): roba da cartoon post-punk!



BILLIE EILISH

Il suo *When We All Fall Asleep, Where Do We Go?* è un album new emo ipnagogico che fa ballare e piangere. Insieme

Nella pagina a fianco: *Miss Americana*, il documentario che non ti aspetti su Taylor Swift, regina della pop music (photo courtesy Netflix)

Sostenibilità è un sostantivo che è entrato prepotentemente nel vocabolario del mondo dell'abbigliamento. È un processo non solo di linguaggio che è tangibile negli ultimi anni, ma c'è anche chi ha cominciato prima come Nicolas Bargi di Save The Duck

SAVE THE DUCK

QUELLO CHE NON C'ERA

di Enrico S. Benincasa



Un brand che va dritto al punto sin dal suo nome, uno di quelli che non lascia spazio a dubbi. In otto anni dalla sua nascita, Save The Duck, partendo dalla voglia di creare un prodotto animal free, ha ampliato il suo raggio d'azione diventando un esempio di sostenibilità a 360 gradi. Protagonista di questo cammino è Nicolas Bargi, fondatore e amministratore

delegato che ha creduto nell'esistenza di un pubblico che non erano in molti a scorgere. Non è stato l'unico a crederci – «è stato importantissimo anche il lavoro di Marina Salamon prima, socia dal 2014 al 2017, e di Progressio Sgr, oggi azionista di maggioranza», ci ha detto – ma è la costante della storia di questo brand, argomento da cui cominciamo questa intervista.

Save the Duck è un brand nato nel 2012. Quali sono state le tappe fondamentali di questo percorso quasi decennale?

Tutto nasce proprio otto anni fa, quando ristrutturò la mia azienda di famiglia (la Forest, NdR) e la rilancio con questo brand animal free e sostenibile. Siamo partiti con il non usare piume d'oca e poi, grazie anche a una partnership con WWF, dal secondo anno di vita abbiamo iniziato un percorso che ci ha aiutato a rispettare tutti gli standard per essere cruelty free. Poi abbiamo lavorato sul rendere sempre più ecologico il nostro prodotto, sia in termini di processi, sia per quanto riguarda i materiali e l'attenzione ai lavoratori. Così siamo arrivati a essere la prima B Corp del settore fashion italiano. Da marzo di quest'anno aderiamo anche al programma Global Compact delle Nazioni Unite, cosa che rende Save The Duck una *benefit company*, cioè una realtà aziendale che, tra i suoi scopi, ha anche quello di creare valore sociale in differenti ambiti.

Oggi di sostenibilità si parla spesso, ma quando avete iniziato non era certamente così. Quali sono stati gli aspetti su cui avete puntato di più?

La sostenibilità è un percorso lungo. I primi anni non era semplice capire certi aspetti e, ancora oggi, imparo qualcosa di nuovo ogni giorno. Senza dubbio abbiamo puntato molto sulla tracciabilità dei materiali, sulla trasparenza delle comunicazioni – il nostro è un cliente molto attento, che ama approfondire – e sulla *education*. È molto importante comunicare bene quello che si fa, non nascondendo dove ancora si deve migliorare.

Sostenibilità è una parola che oggi fa parte del vocabolario del fashion. È un percorso ormai avviato, senza possibilità di tornare indietro?

Sì, le nuove generazioni di consumatori hanno un altro background culturale e devi per forza affrontare il tema, ne va della vita della tua azienda. Le statistiche ci dicono che, già dal triennio 2014-2017, c'è stato un trend di crescita esponenziale di richieste di prodotti sostenibili.

Un capo come il vostro ha dovuto vincere una "barriera culturale" per far passare il messaggio che i tessuti e i materiali di derivazione tecnica non sono inferiori alla piuma d'oca?

Il superamento di questa barriera iniziò negli anni Novanta, quando sul mercato arrivarono tute da sci in materiali sintetici e traspiranti, più performanti e dal peso minore rispetto ai capi classici. Nel comparto fashion non c'era l'esigenza di performare e la piuma dava più la sensazione di calore immediato. L'avvicinamento progressivo di questi due mondi – sportswear e fashion – ha avuto effetti come l'arrivo di queste tecnologie anche per i capi non strettamente dedicati allo sport attivo. Abbiamo anche dimostrato, nel corso della nostra storia, come le tecnologie che utilizziamo siano adatte a situazioni anche estreme, come nel caso della spedizione sull'Everest del 2016 di Kuntal Joisher con uno dei nostri capi.

Nel 2019 siete stati anche insigniti da PETA del premio "Company of the Year". È stata una sorpresa o ve lo aspettavate?

Anche se non è il primo premio o attestato che riceviamo da PETA, è stata senz'altro una bella soddisfazione. È un riconoscimento importantissimo ma anche molto naturale, perché abbiamo una filosofia affine che ci accomuna da tempo.

È un momento particolare per tutti per via della crisi sanitaria. Come vedete il presente e soprattutto il futuro?

Sono fiducioso perché un'azienda come la nostra ha oggi "vento favorevole" per via del cambiamento culturale in atto tra i consumatori. Le riflessioni legate al momento che stiamo vivendo potrebbero anche accelerare certi processi, con una maggiore attenzione a temi come natura e sostenibilità. Abbiamo recentemente aperto un nuovo store a Milano – il nostro quarto flagship, il secondo in città – e sta andando bene, così come l'online. Non è detto che chiuderemo quest'anno con un segno meno ma, anche se fosse, andremo comunque meglio rispetto al trend del settore. Il nostro sarà sempre un approccio prudente, ma ottimista e positivo verso il futuro.

Nella pagina a fianco: Nicolas Bargi; in questa pagina: due capi della collezione Icons



La via per la salute passa anche attraverso la consapevolezza e la macrobiotica permette di diventare consapevoli degli effetti del cibo sul nostro corpo e sulla nostra mente. Sembra incredibile, ma è semplice e non è nemmeno necessario diventare vegani

LA VIA DELLA CONSAPEVOLEZZA

di Marilena Roncarà



Più o meno tutti abbiamo sentito, almeno una volta, parlare di macrobiotica e altrettanto presumibilmente sarà capitato di associarla a qualcosa di impegnativo o magari esotico e vagamente settario. Se ci fermiamo qui, però, siamo solo di fronte a delle credenze che altro non fanno che allontanarci dalla realtà. La parola, che etimologicamente significa “grande vita”, viene introdotta per la prima volta nel 1700, anche se è poi nel 1800 che, grazie a Georges Ohsawa, scrittore giapponese e divulgatore in Occidente delle antiche tradizioni orientali, assume il significato che ha tuttora di filosofia e pratica alimentare basata sull’equilibrio di forze antagoniste e contrarie, lo *yin*

e lo *yang*. Per saperne di più abbiamo rivolto qualche domanda a Martin Halsey, fondatore a Milano nel 1994 dell’associazione La Sana Gola e dell’omonima rivista e scuola di cucina macrobiotica di via Carlo Farini 70, nonché conosciuto come una delle massime autorità nell’uso dell’alimentazione naturale come terapia e prevenzione. Allievo di Michio Kushi, colui che negli anni Cinquanta ha introdotto la macrobiotica negli Stati Uniti, Martin Halsey ci spiega: «Quella macrobiotica non è una dieta, sono principi di equilibrio che si possono applicare in maniera variabile a tantissimi valori, a partire da quelli ambientali garantiti,

per esempio, dalla stagionalità dei prodotti e dal chilometro zero, passando da quelli vegan di non consumare cibi di origine animale, per arrivare al valore spirituale di crescita ed evoluzione continua della persona, perché la salute fisica ha un impatto innegabile sulla mente».

A differenza di quello che comunemente si è portati a pensare, la cucina macrobiotica non esclude nessun alimento, dunque di per sé non è né una dieta vegetariana, né tantomeno vegana. «Quello macrobiotico è un approccio basato sull’idea di consumare cereali integrali, legumi, verdura, frutta di stagione e poco o niente cibo animale» sottolinea di nuovo Martin Halsey. Ognuno poi costruisce il proprio menu. «La combinazione dei cibi può essere definita come ricerca di equilibrio non in funzione per esempio delle molecole, come possono essere le proteine, ma basato sull’effetto degli alimenti. Ce ne sono alcuni che hanno un effetto contraente e riscaldano (alimenti *yang* come carne, pesce, uova), e alimenti che hanno effetti espansivi e che raffreddano (alimenti *yin* come latte e derivati, frutta, spezie) e ci vuole armonia».

In questo senso ci vengono in aiuto anche le parole di Michela Montagner, vegan runner, blogger e terapeuta alimentare macrobiotica diplomata proprio a La Sana Gola, che ci racconta come la macrobiotica abbia cambiato completamente il suo approccio al cibo: «Prima, di fronte a un alimento, mi chiedevo inizialmente se facesse ingrassare o meno. Poi ho cominciato a chiedermi se facesse bene o male. Ora mi chiedo semplicemente: cosa fa? Quali effetti produce su di me? Ed è stata una vera rivoluzione». Un elemento fondamentale della macrobiotica è “l’arte” richiesta in cucina. Non è un caso che suggerisca di variare gli ingredienti e gli stili di cottura in modo da creare combinazioni che siano un tripudio di colori, sapori e consistenze nella composizione dei pasti. Il cibo deve essere vario, colorato, appetitoso e preparato con arte, oltre che con gioia. «Non è salutare un cibo scialbo e ripetitivo che ci sforziamo di mangiare solo perché ci fa bene. Il cibo è prima di tutto un piacere e una cucina sana deve essere appetitosa e arricchita da un tocco artistico», scrive Martin Halsey nel suo libro

Cucina come Arte. La dieta diventa restrittiva solo in presenza di patologie specifiche. Sembra tutto molto fattibile, ma «cambiare dieta è difficile. Da me spesso arriva chi ha problemi di salute e poi scopre un mondo che ti fa star bene a tutti i livelli, soprattutto emotivo e mentale – precisa Halsey – e poi c’è questo innamoramento verso la scienza, per cui se qualcosa non è confermato dalla biochimica, non è serio. Io vengo dalla scienza, ho una laurea in biologia, però i miei insegnanti sono stati soprattutto orientali e la mia idea è sposare questi due modi di pensare». Non mancano nel mondo della macrobiotica certe tendenze fanatiche e restrittive da “noi abbiamo la verità” che possono generare atteggiamenti settari, ma approfondendo è chiaro come non siano niente di più distante dagli insegnamenti dei padri fondatori di questa filosofia. In effetti si pratica la macrobiotica – ci spiega sempre Halsey – «non solo per stare in salute, ma perché ci permette di crescere e di evolvere nell’arco della vita. La macrobiotica è come uno tsunami d’amore, un’onda gigante che arriva dall’Oriente per creare unione e armonia tra le persone». Non è necessario diventare rigidi osservanti dei dettami di questa filosofia, si può cominciare semplicemente vivendo un po’ più macrobioticamente in connessione con la natura, con le stagioni e con noi stessi come parte del tutto.

Nella pagina a fianco:
farro con verdure di Cuore Verde, gastronomia macrobiotica di Milano

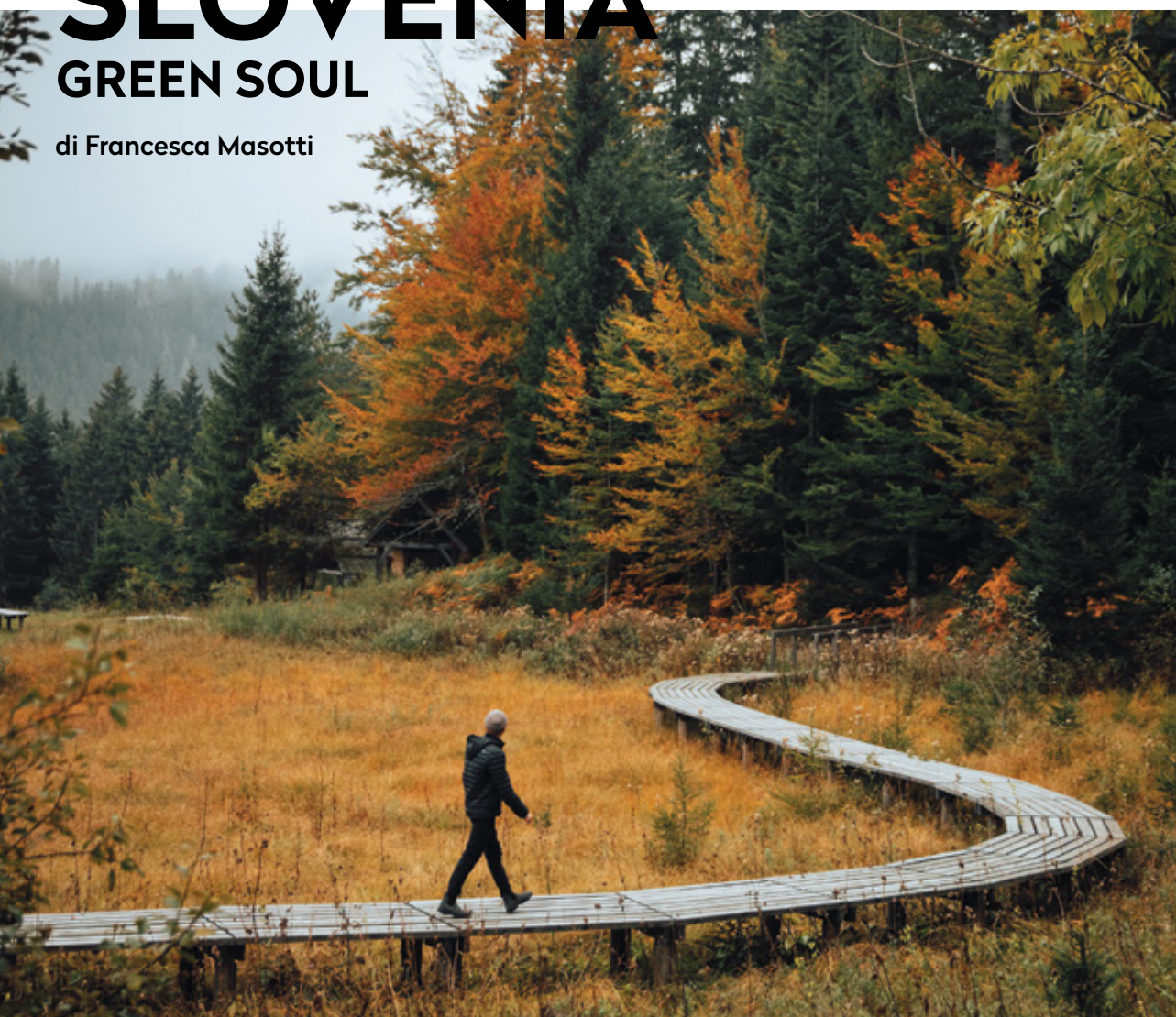
In questa pagina:
cuoche al lavoro nella scuola di cucina de La Sana Gola



SLOVENIA

GREEN SOUL

di Francesca Masotti



Boschi di alberi secolari, laghi da favola e montagne innevate. Città d'arte, borghi da cartolina e una nuova – ottima – gastronomia che fa invidia alle tavole più rinomate d'Europa. Tutto questo, insieme a tante divertenti attività da fare all'aria aperta e in qualsiasi stagione, è la Slovenia, meta green per eccellenza del Vecchio Continente

slovenia.info

LA CAPITALE VERDE

Slava, austriaca e mitteleuropea. Elegante, colta e trendy. Lubiana è una città dalle diverse anime, ricca di arte, cultura e soprattutto tanta natura. Da anni è in cima alle classifiche delle capitali più green del mondo, un successo meritato e ottenuto grazie all'adozione di strategie ecosostenibili, alla creazione di ampie aree verdi e all'introduzione di servizi di bike sharing e di trasporto elettrico. La città sembra uscita da un libro di fiabe: per rendersene conto basta perdersi tra le sue stradine, dove romantici edifici dell'epoca medievale si alternano a curiosi palazzi in stile Liberty; o fare una passeggiata sul lungofiume, attraversare il famoso Ponte dei Draghi; infine, visitare il castello, da dove avrete tutta Lubiana ai vostri piedi.

BLED, CARTOLINA DAL PARADISO

È la destinazione più famosa della Slovenia, omaggiata dalle più note riviste di viaggio (è al sesto posto nella *Ultimate Travel List*, la classifica di Lonely Planet sui luoghi da visitare e le esperienze imperdibili da fare nella vita) e non è difficile capire il perché: un lago alpino, un isolotto, un'antica chiesa, un castello e, sullo sfondo, le Alpi Giulie con le punte spolverate di neve per la maggior parte dell'anno. L'ideale è imbarcarsi su una *pletna* – la tradizionale imbarcazione in legno – per raggiungere l'isola al centro del lago, salire i 99 gradini che conducono alla chiesa dell'Assunzione e fermarsi a contemplare il suggestivo paesaggio caratterizzato dal contrasto tra la asperità rocciose e i verdissimi boschi.



Natura, ma non solo: ecco lo scenario incredibile di Bled, foto di Franci Ferjan

LA VITE PIÙ ANTICA DEL MONDO

Natura incontaminata, un centro storico a misura d'uomo e possibilità di svolgere numerose attività all'aria aperta negli immediati dintorni (escursioni, trekking, gite in bicicletta, *glamping* nei vigneti e, nei mesi invernali, tanto sci nel comprensorio sciistico più grande della Slovenia, giusto per citarne alcune). Tutte valide ragioni

per visitare Maribor, ma questa città è imperdibile anche perché ospita la vite più longeva al mondo, risalente a oltre 450 anni fa. Questa pianta rampicante detiene un primato considerevole: è l'unica al mondo che può vantare un museo proprio, la Casa della Vecchia Vite. Sono tanti gli eventi dedicati a questa attrazione che si tengono nel corso dell'anno: oltre all'immane vendemmia, quelli da non perdere sono la festa di San Martino e il Festival della Vecchia Vite.



L'uva della vite più vecchia del mondo, foto di Domen Grögl

PIRANO, UN PIZZICO DI SALE

La costa slovena è lunga solo 42 chilometri, "incastrata" tra quella friulana e quella croata. Eppure, nonostante le dimensioni ridotte, qui si trovano alcune perle come Pirano. Questa cittadina da 17 mila abitanti è una bomboniera di casette color pastello, soprannominata per il suo fascino "Venezia in miniatura". Non c'è niente di meglio che perdersi tra i suoi vicoli romantici, all'interno delle cinta murarie, ricchi di chiese ed edifici storici come quelli di piazza Giuseppe Tartini, dedicata al vio-



Il sale a Pirano si produce ancora come una volta, foto di Drazen Stader

linista e compositore nato qui alla fine del '600. Un giro per la città – dove si parla anche italiano – e poi dritti alle saline di Strugnano e di Sicciole, dove ancora oggi si ottiene il sale seguendo la stessa procedura utilizzata ben 700 anni fa, estraendolo a mano con attrezzi tradizionali.

ATTENTI ALL'ORSO

L'indumento indispensabile da non scordare quando si organizza un viaggio in Slovenia? Un buon paio di scarpe da trekking, necessarie per partecipare a escursioni come quelle organizzate nel Kocevsko. A pochi chilometri dal confine croato, è l'area boscosa con la più alta densità di orsi bruni e il maggior numero di foreste vergini in Europa. Silenzio, segnale Wi-Fi inesistente e fitti boschi tra i quali vivono indisturbati anche lupi, volpi, daini e alcuni degli ultimi esemplari di lince europea. Itinerari tra abeti secolari accompagnati da guide del posto, tante attività organizzate e, per i più fortunati, la possibilità di poter ammirare il re dei boschi nel suo habitat naturale.



Un giovane orso nel suo habitat naturale, foto di Christine Sonvilla

NOUVELLE CUISINE SLOVENA

Tartufi, funghi, miele, olio d'oliva, vini e formaggi. La Slovenia è una terra ricca di materie prime e la sua cucina, da qualche anno, ha cominciato a inserirsi meritatamente nel panorama gastronomico internazionale, complici anche grandi chef locali – tra tutti Ana Roš, miglior chef del mondo nel 2017 – e ai loro sapienti intrecci di tradizione e innovazione. Una cucina in continua evoluzione e rispetto delle materie prime: non è un caso che nel 2021, il Paese sarà regione europea della gastronomia. Ogni regione ha la sua specialità, dalle zuppe delle aree montane al pesce lungo la costa, dalle erbe selvatiche delle foreste ai piatti a base di carne dell'entroterra. Un minimo comune denominatore: la genuinità dei sapori locali.



Ravenna, Italy

Curated by Francesco Donadello

26-29 Nov 2020

Ben Frost - Laurel Halo - Kali Malone & Stephen O'Malley (duo)

Lorenzo Senni - Lucrecia Dalt - Teho Teardo - Echo Collective - Pan Daijing

Marta De Pascalis - MIASMA - ARSURA by OvO and Gruppo Nanou



THE SOUND OF DANTE

BIENOISE LORENZO SENNI MANA CATERINA
BARBIERI LAUREL HALO TEHO TEARDO ARTISSIMA
ANNE IMMHOFF KATHARINA GROSSECHEN CHEN ZHEN
FORCED ENTERTAINMENT ALESSANDRO SCIARRONI

EVENTS



music

theatre

arts

Nella foto: I Ninos du
Brasil sono tra gli artisti
che parteciperanno a
COC a Torino

C0C



CALENDAR

JAZZMI

Milano

fino al 01/01

location varie

CRISTINA DONÀ

Milano

31/10

Triennale Teatro

VINICIO CAPOSSELA

Milano

31/10

Blue Note

BRUNO DORELLA

Mezzago (MI)

31/10

Bloom

DJ GRUFF + GIANLUCA

PETRELLA

Ravenna

03/11

Bronson

COLOMBRE

Roma

20/11

Monk

PAOLO BENVENÙ

Roma

27/11

Monk

La pandemia ha messo in stand by le celebrazioni per il ventennale di Club to Club, che Xplosiva ha scelto di posticipare al 2021. Una scelta che immaginiamo sofferta quanto inevitabile, perché sarebbe stato impossibile con la situazione attuale riproporre nella sua totalità uno degli eventi più importanti del calendario europeo dei festival. Gli organizzatori, però, hanno scelto di provare comunque a portare dei contenuti artistici e musicali con C0C, nuovo format che unisce performance dal vivo – rispettose delle attuali modalità per questo tipo di spettacoli – con eventi in streaming. Saranno presenti in questo contenitore, dal 5 all'8 novembre, artisti italiani che hanno un legame non indifferente con C2C e la città di Torino e che per l'occasione offriranno una performance site specific ed esclusiva. L'apertura sarà alle OGR con Caterina Barbieri, che presenterà uno spettacolo dove il suo flusso sonoro si fonde con la parte visiva di Ruben Spini dedicata a sacralità e spiritualità, e con Lorenzo Senni, alle prese con una versione inedita di Scacco Matto sviluppata insieme a Daniel Sansavini. Nei giorni successivi sono in programma Mania, la performance di Daniele Mana con la coreografa e danzatrice Nicole Neidert, la rilettura di Bienoise del suo spettacolo *To Be Banned from Rome* e *All Work And No Play Make NDB Dull Boys*, uno show all'alba di domenica pensato dai Ninos Du Brasil.

a cura della redazione di WU

TORINO

Dal 5 all'8 novembre

location varie (e in streaming)

orario: vari

ingresso: da def.

clubtoclub.it/c0c

MILANO MUSIC WEEK 2020



Nonostante il momento particolare, ci sarà anche quest'anno la Milano Music Week, la settimana dedicata alla musica e ai suoi protagonisti organizzata da Comune di Milano, FIMI, SIAE, NuovoImaie e Assomusica. L'edizione 2020, che avrà la curatela artistica di Luca De Gennaro, conterrà workshop, panel, conferenze ma anche dj set e concerti. Vivrà in forma ibrida, con eventi dal vivo e in streaming su YouTube e sul sito della manifestazione. Al suo interno ci sarà anche Linecheck, la principale music conference italiana che ha scelto per questa edizione il tema *Sound values*. Il calendario completo con gli artisti partecipanti sarà svelato nella prima settimana di novembre.

MILANO

dal 16 al 22 novembre

location varie

orario: vari

ingresso: da def. (anche streaming)

milanomusicweek.it

TRANSMISSIONS XIII



Sarà dedicata a Dante Alighieri la 13esima edizione di Transmissions, festival ideato da Bronson Produzioni che, come d'abitudine, si svolgerà a Ravenna, città che ospita le sue spoglie (il tutto ovviamente in ottemperanza alle attuali norme sanitarie). La direzione artistica quest'anno è stata affidata a Francesco Donadello, compositore italiano di base a Berlino. The Sound of Dante è il payoff scelto per questa edizione, che vedrà in line up tra gli altri Laurel Halo, Ben Frost, Echo Collective e Teho Teardo, oltre alla collaborazione tutta ravennate a cavallo tra teatro e musica degli OvO insieme al gruppo Nanou.

RAVENNA

dal 26 al 29 novembre

location varie

orario: vari

ingresso: da def. (abbonamento

early bird da euro 57,50)

transmissionsfestival.org

TABLE TOP SHAKESPEARE: AT HOME EDITION

CALENDAR

Muta Imago
SONORA DESERT
Reggio Emilia
21/10 - 25/10
Sinagoga (Festival
Aperto)

Mk
BERMUDAS_FOREVER
Matera
24/10
Parcheggio Saragat

Motus
MDLSX
Napoli
29/10 - 01/11
Teatro Bellini

Collettivo Cinetico
**DIALOGO TERZO. IN A
LANDSCAPE**
L'Aquila
30/10 - 01/11
Museo MAXXI

Sotterraneo
**DIZIONARIO ILLUSTRATO
DELLA PANGAEA**
Modena
17/11 - 22/11
Teatro Storchi

Babilonia Teatri
ROMEO E GIULIETTA
Genova
27/11 - 29/11
Teatro Modena

Deflorian/Tagliarini
**CHI HA UCCISO MIO
PADRE**
Bologna
10/12 - 13/12
Teatro Arena del Sole



Incrocia la programmazione (come al solito densa ed avvincente) di Romaeuropa il progetto web di Forced Entertainment, collettivo inglese capitanato dal drammaturgo Tim Etchells. Si tratta dello spin off in salsa Covid del *Table Top Shakespeare* (nella foto), vero e proprio "tour de force" nella teatrografia shakespeariana presentato dalla compagnia al festival nel 2016, che condensava le 36 opere teatrali del grande drammaturgo inglese in performance di un'ora circa, sviluppandole su un tavolo di un metro quadrato e rappresentandole attraverso oggetti di uso quotidiano. In questa speciale *Quarantine Edition* del progetto, i personaggi (interpretati da righelli, contenitori per sale e pepe, spugne e bottigliette) tornano nel loro ambiente casalingo per una messa in scena unica, direttamente dalle case degli artisti. L'intento è quello di rappresentare l'intero corpus teatrale shakespeariano attraverso quattro appuntamenti settimanali online nell'arco di nove settimane: ingegnosità, follia, poesia, emozione, unite ad una recitazione come sempre impeccabile. Il calendario dei "debutter" e i video delle opere rappresentate sono online sul sito del festival e su quello della compagnia forcedentertainment.com.

a cura di Matteo Torterolo

ROMA

fino al 15 novembre
per Romaeuropa Festival
ingresso: gratuito (streaming)
orario: vari
romaeuropa.net

LASCITI



Anteprima del nuovo lavoro di Sonenalè, compagnia milanese trasferitasi in Puglia nel 2015 (già autrice del suggestivo *Lo spazio delle relazioni*) arriva a Bari all'interno del bel programma del neonato DAB Festival con *Lasciti*, una riflessione in danza sull'eredità di gesti e movimenti, parole ed espressioni, che si trasmettono di generazione in generazione, di padre in figlio, fino a diventare un tratto distintivo e caratterizzante, parte dell'eredità di una famiglia. A Riccardo Fusiello e Agostino Riola, autori e interpreti della performance, si unisce per l'occasione la danzatrice Alessandra Gaeta. Da vedere assolutamente.

BARI

Il 24 ottobre
al Teatro Abeliano
Via Padre Massimiliano Kolbe, 3
orario: da def.
ingresso: da euro 8 a euro 12
teatropubblicopugliese.it

SAVE THE LAST DANCE FOR ME



Leone d'Oro alla carriera a Venezia, Alessandro Sciarroni è da sempre affascinato dalle forme della tradizione. Dopo le ballate tirolesi nel fortunatissimo *FOLK-s*, in *Save the Last Dance For Me* Sciarroni prende spunto dalla polka chinata bolognese, una danza di corteggiamento eseguita in origine da soli uomini e risalente ai primi del '900: un autentico tour de force acrobatico nel quale i danzatori, abbracciati l'un l'altro, girano vorticosamente mentre si piegano sulle ginocchia quasi fino a terra. Il lavoro, ennesimo gioiellino firmato dall'artista marchigiano, nasce in collaborazione con Giancarlo Stagni, che ha ridato vita a questa antica tradizione grazie alla riscoperta di alcuni video di documentazione risalenti agli anni Sessanta.

BRESCIA

Il 12 novembre
al Teatro Grande
Corso Zanardelli
orario: alle 18 e alle 21
ingresso: da euro 10 a euro 15
teatrogrande.it

ARTISSIMA + ARTISSIMA XYZ



CALENDAR

KATHARINA GROSSE

Roma
Fino al 12/12
Gagosian

PHANOS KYRIACOU

Roma
Fino al 15/11
Macro

CHEN ZHEN

Milano
Fino al 16/01
Hangar Bicocca

SOGGETTIVA DANNY BOYLE

Milano
Fino al 16/01
Cinema Fondazione Prada

MFRIDA KAHLO

Milano
Fino al 28/03
Fabbrica del Vapore

VIVIEN MAIER

Milano
Fino al 19/01
Forma Meravigli Milano

MAN RAY

Torino
Fino al 19/01
Camera

MARC CHAGALL

Palermo
Fino al 17/01
Palazzo Rovella

CARAVAGGIO

Rovereto
Fino al 14/02
Mart

Se c'è un evento artsy immancabile per gli addetti ai lavori (e non) in questo periodo è proprio Artissima, la Fiera Internazionale di Arte contemporanea di Torino che avrà luogo dal 6 novembre all'8 novembre 2020. Quest'anno Artissima, però, si rinnova nella sua compagine digitale, annunciando la nascita di Artissima XYZ; un'inedita piattaforma crossmediale che trasforma le sezioni curate della fiera in un'immersiva esperienza virtuale consultabile fino al 9 dicembre. Uno spazio innovativo in grado di andare oltre la classica struttura delle *viewing room* e dei cataloghi digitali, offrendo contenuti freschi ed esperienziali per approfondire il lavoro di tutti i principali attori coinvolti: le gallerie, gli artisti, i curatori. Tre sezioni, 30 artisti per trenta gallerie, dieci per ogni sezione. Evocando gli assi del sistema di riferimento cartesiano, il nome XYZ richiama l'approccio pluridimensionale e multimediale adottato dalla piattaforma, pensata per restituire l'esperienza fisica attraverso quella virtuale. Le ultime lettere dell'alfabeto, però, unite nella loro impronunciabilità, aprono alla possibilità di nuovi e inaspettati linguaggi. Artissima non rinuncia a costruire modalità innovative di risposta alle necessità del proprio tempo, individuando forme plastiche di fruizione e relazione per sostenere il sistema dell'arte e i suoi attori, trasformandosi in una fiera ibrida capace di raccontare e fare scoprire l'arte e il contemporaneo.

a cura di Giada Biaggi

TORINO

Dal 6 all'8 novembre 2020
(online fino al 9 dicembre)
Lingotto Fiere
Via Giacomo Matté Trucco, 70
Orario: dalle 12 alle 20
ingresso euro 15
artissima.art

ANNE IMMHOFF: SEX



Il Castello di Rivoli organizza per la prima volta in un'istituzione italiana la mostra dedicata all'artista tedesca Anne Imhof (1978), premiata con il Leone d'Oro per il padiglione della Germania alla Biennale di Venezia del 2017. La mostra di Imhof aprirà al pubblico con una grande performance appositamente concepita dall'artista per lo spazio espositivo e comprenderà installazioni, dipinti e sculture in un inedito allestimento sincretico di opere nuove e recenti, inclusa una selezione di disegni mai esposti prima. Attraverso le sue performance, Imhof crea una *Stimmung* estetica capace di provocare nello spettatore un profondo senso di alienazione e distacco che ripropone in maniera claustrofobicamente districante le aporie dello *Zeitgeist 2.0*.

RIVOLI (TO)

Dal 5 novembre al 28 febbraio
Castello di Rivoli
Piazza Mafalda di Savoia
Orario: da venerdì a domenica dalle 10 alle 19,
giovedì fino alle 17
Ingresso: euro 8.50
castellodirivoli.org

CLAIRE FONTAINE PASQUAROSA MARINELLA SENATORE



Un collettivo femminista e due artiste donne sono le protagoniste del nuovo progetto espositivo de La Fondazione (Roma); a un anno circa dalla sua inaugurazione. La mostra riunisce per la prima volta due presenze del panorama creativo contemporaneo, Claire Fontaine (collettivo artistico fondato nel 2004) e Marinella Senatore (1977), e una del Novecento, Pasquarosa (1896-1973). L'esposizione si delinea come una sorta di colloquio virtuale su temi condivisi tra queste tre polarità che si concretizza sotto forma di un'unica, grande installazione volta a sottolineare il comune substrato rivoluzionario del "soggetto imprevisto" della Grande Storia.

ROMA

Dal 20 ottobre al 16 gennaio 2021
La Fondazione
Via Francesco Crispi, 18
Orario: da martedì a sabato dalle 11 alle 18
Ingresso: gratuito
lafondazione.info

Puoi trovare WU magazine
in oltre 650 location
selezionate in tutta Italia

MILANO

NIGHT & RESTAURANT - **20 Milano** Via Celestino 4 ang. Via San Vito
202 Hamburger & Delicious C.so di Porta Ticinese 6 **3 Jolie** Via Induno
1 Al Fresco Via Savona 50 **Al Mercato** Via Sant'Eufemia 16 **Angelo's Bistrot** Via Savona 55 **Angolo Milano** Via Boltraffio 18 **Antica Birreria** Porta Nuova Via Solferino 56 **Bar Al Pacino** P.le Bacone **Bar Crocetta** Piazza Diaz 5 **Bar Magenta** Largo P. D'Ancona **Beda House** Via Murat 2 **Bella Riva** Alzaia Naviglio Grande 35 **Bento Bar** C.so Garibaldi 104 **Bhangrabar** C.so Sempione **Blanco** P.le Lavater ang. V. Morgagni 2 **Blue Note** Via Borsieri 37 **Bond** Via Pasquale Paoli 2 **Caffè della Pusterla** Via De Amicis 22 **Cafè Gorille** Via De Castilla 20 **Caffè Novecento** C.so Como 9 **California Bakery** V.le Premuda 44 - Via Larga - 19 - Via Verziere ang. Via Merlo 1 - Piazza Sant'Eustorgio 4 **CapeTown** Via Vigevano 3 **CapoVerde** Via Leoncavallo 16 **Carlsberg** Bastioni Porta Nuova 9/11 **Cascina Cuccagna** Via Cuccagna 2/4 **Cheese** Via Celestino IV 11 **Circle** Via Stendhal 36 **Colonial Café** C.so Magenta 85 **Cubo** Lungo Via Sangaldino 5 **Cuore** Via Gian Giacomo Mora 3 **Cup Café** Via Turati 3 **DADA Café** Via Tortona 27 **Deseo** C.so Sempione 2 **DRY Cocktails & Pizza** Via Solferino 33 **Deus Café** via Thaondì Revel 3 **Eletttrauto Cadore** Via Cadore ang. Via Pinaroli 3 **Elita Bar** Via Corsico 5 **Erba Brusca** Alzaia Naviglio Pavese 286 **Executive Lounge** Via Di Tocqueville 3 **Fashion Café Brera** Via San Marco 1 **Fifty Five** Via Piero della Francesca 55 **Frida** Via Pollaiuolo 3 **Fuorimano OTBP** Via Roberto Cozzi 3 **God Save The Food** Via Tortona 34 **Grand'Italia** Via Palermo 5 **Italian Noodles** Via Vigevano 33 **Item Burger Lounge** Via Pompeo Leoni 5 **Jamaica** Via Brera 32 **Jazz Café** C.so Sempione 4 **JPEG** C.so Italia 22 **Kitsch Bar** C.so Sempione 5 **La Fabbrica** V.le Pasubio 2 **La tenda** 3 Piazza San Marco 1 **La Tradizionale** Via Bergognone 16 **Le biciclette** Via Torti 2 **Le Trottoir** Piazza XXIV Maggio 1 **Les Gitanes Bistrot** Via Tortona 15 **Living** Piazza Sempione 2 **Loolapaloosa** C.so Como 15 **Luca e Andrea** Alzaia Naviglio Grande 34 **Madama Ostello e Bistrot** Via Benaco **IMAG** Café Ripa Porta Ticinese 43 **Malastrana Rossa** Via Palermo 21 **Mandarin2** Via Garofalo 22 **Milano** Via Procaccini 37 **MOM** V.le Montenero 51 **MONO** Via Lecco 6 ang. Via Pan lo Castaldi 4 **Mucche e buoi** C.so Porta Ticinese 1 **My Sushi** Via Felice Casati 1 **N'ombra de Vin** Via San Marco 2 **Nord Est** Café Via Borsieri 35 **Ostello Bello** Via Medici 4 **Osterialnove** Via Thoon de Revel 9 **Palo Alto Café** C.so di Porta Romana 106 **Panini Durini** Via Durini 26 - Lgo Donegani 3 - Via Bocconi 5 - C.so Magenta 31 - C.so di Porta Vittoria 46 - Via Mengoni 4 - Via Mercato 24 **Panino Giusto** Piazza 24 Maggio - Via Malpighi 3 **Parco** C.so Magenta 14 - Piazza Cavour 7 **Pavè** Via Felice Casati 27 **Pisacco** Via Solferino 48 **Pitbull Café** C.so Como

11 **Polpa Burger Trattoria** Via Vetere 9 **QOR** Via Elba 30 **Ragoo** V.le Monza 140 **RCH31** Via Morimondo 26 **Refeel** Via Sabotino 20 **Rigolo** Via Solferino 11 Rita - Via Angelo Fumagalli 1 **Rioalto** Via Vittorio Veneto 28 **Santeria Paladini** via Paladini, 8 **Santeria Social Club** viale Toscana 31 **Scott Duff** Via Volta 13 **Serendepico** Piazza Castello 1 **Seven** Via Bertelli 4 - V.le Montenero 29 **Shambala** Via Ripamonti 337 **Shockolat** Via Boccaccio 9 **Smooth** Via Buonarroti 15 **Soho Café** Via Farini 74 **Stendhal** Via Ancona 1 **Superstudio Café** Via Forcella **Tango** Via Casale 7 **Tasca** C.so Porta Ticinese 14 **The Room** Via Giulio Romano 8 **The Small** Via Nicolò Paganini 3 **Timè** Via San Marco 5 **Trip Burger** Via Cornalia 8 **Trattoria del Nuovo Macello** Via Cesare Lombroso 20 **Trattoria Toscana** C.so di PortaTicinese 58 **Union Club** Via Moretto da Brescia 36 **Upcycle Milano Bike Café** Via Ampère 59 **Verger** Via Varese 1 **Vinile** Via Tadino 17 **Yguana** Via Papa Gregorio XIV 16
STORES & SHOWROOM - Adidas Originals Via Tocqueville 11 **Alive** Via Burlamacchi 11 **Alberta Ferretti** Via Donizetti 48 **Alessandro Falconieri** Via Uberti 6 **Antonia** Via Cusani 5 **AW LAB Store** C.so Buenos Aires 31 **Bagatt** Piazza San Marco 1 **Banner** Via Sant'Andrea 8/a **Bif** C.so Genova 6 **Brian & Berry Building** Via Durini 28 **Buscemi Dischi** Corso Magenta 31 **Cargo HighTech** P.zza XXV Aprile 12 **Colmar Lab** Piazza Gae Aulenti **DAAD Dantone** Via Santo Spirito 24/A **Damiano Boiocchi** Via San Primo 4 **Daniela Gerini** Via Sant'Andrea 8 **Docks Dora** Via Toffeti 9 **FGF store** Piazza XXV Aprile 1 **Fibol** Via Vigevano 1 **Fima Viaggi** Via Fabio Filzi 14 **Frip** C.so PortaTicinese 16 **Gap Studio** C.so P.ta Romana 98 **Gruppo Moda** Via Ferrini 3 **G-SHOCK** Corso Como, 9 **Guffanti Concept** Via Corridoni 37 **IF Italian Fashion** Via Vittadini 11 **Joost** Via Cesare Correnti 12 **Jump** Via Sciesa 2/a **Kartell** Via Turati ang. Via Porta 1 **Le Vintage** Via Garigliano 4 **Libreria Hoepli** Via Hoepli 5 **Massimo Bonini** Via Montenapoleone 2 **Missoni** Via Solferino 9 **Moschino** Via San Gregorio 28 **Nara Camicie** Via Montenapoleone 5 **Open** V.le Monte Nero 6 **ottod'Ame** Via Manzoni 39 **Parini 11** Via Parini 11 **Paul Smith** Via Manzoni 30 **Pepe Jeans London** C.so Buenos Aires 3 **Pinko** Via Torino 47 **Replay** Piazza Gae Aulenti **SAPI** C.so Plebisciti 12 **Serendepity** C.so di Porta Ticinese 100 **Space 23** Corso Garibaldi 104 **Spazio** Alzaia Naviglio Grande 14 **Special** C.so Porta Ticinese 80 **Stone Island** C.so Venezia 12 **Stussy Store Milano** C.so di Porta Ticinese 103 **SUN68** V.le Giorgio 30 **Target** C.so PortaTicinese 1 **The Store** Via Solferino 11 **Trend** Via Torino 46 **Valcucine** C.so Garibaldi 99 **Vans** C.so di Porta Ticinese 75 - C. so Lodi 1 **Who's Who** Via Serbelloni 7 **WOK** Via Col di Lana 5/a
BEAUTY & FITNESS - Accademia del Bell'Essere Via Mecenate 76/24 **Adorè** C.so XXII Marzo 48 **Bullfrog** Via Thaan de Revel 3 - Via Dante 4 **Centro Sportivo San Carlo** Via Zenale **Get Fit** Via Meda 52 - Via Piacenza 4 - Via Piranesi 9 - Via Falcone 5 - Via Vico 38 - Via Ravizza 4 - Via Cenisio 10 - V.le Stelvio 65 - Via Cagliero 14 - Via Lambrate 20 **Greenline** Via Procaccini 36/38 **Gym Plus** Via Friuli 10 **HealthCity** V.le Cassala 22 - Via San Paolo, 7 - V.le Certosa 21/a **Intrecci** Via Larga 2 **Le Garçons de la rue** Via Lagrange 1 **Orea Malià** Via Castaldi 42 - Via Marghera 18 **Roots** Corso San Gottardo 3 **Rubertelli** Via Vincenzo Monti 56 - Via Cosimo del Fante 6 **Spy Hair** Via Palermo 1 **Terme Milano** Porta Romana ang. Via Filippetti **The Space** Via Savona 97 **Tony&Guy** Gall. Passerella 1 **Tensor** Via Palermo 15 **Wellness** Via Tagliamento 19 - V.le Liguria 46
ART&ENTERTAINMENT - Blue Note Via Borsieri 37 **Cinema Ducale** Piazza Napoli 27 **Dream Factory** C.so Garibaldi 117 **Frigoriferi Milanesi** Via G. B. Piranesi 10 **Milan Art & Events Center** Via Lupetta 3 **PAC (Padiglione Arte Contemporanea)** Via Palestro 14 **Teatro Carcano** C.so di Porta Romana 63 **Teatro Libero** Via Savona 10 **Teatro Litta** C.so Magenta 24
HOTEL - Admiral Hotel Via Domodossola 16 **Bulgari Hotel** Via Fratelli Gabba 7/a **Domenichino Hotel** Via Domenichino **Hotel Astoria** V.le Murillo 9 **Hotel Galileo** C.so Europa 9 **Hotel Madison** Via Gasparotto 8 **Hotel Vittoria** Via Pietro Calvi 32 **Nhow Hotel** Via Tortona 35 **Residence Romana** C.so P.ta Romana 64 **Sheraton Diana Majestic** V.le Piave 42
INSTITUTES - Accademia del Lusso Via Chioggia 2/4 - Via Montenapoleone 5 **IED** Via Pietrasanta 14 **ISAD** Via Balduccio da Pisa 16 **Istituto Marangoni** Via Verri 4 **MAS** Via Meucci 83 **NABA** Via Darwin 20
BOLOGNA
Ai vini scelti Via Andrea Costa 36/b **Arena del sole** Via Indipendenza 44 **Baba Masala** Via Brocca indosso 79/2 **Bistrò** 18 Via Clavature 18/b **Body planet** Via delle Armi 12 **Bravo Caffè** Via Mascarella 1 **Byblos 2** Via Marsala 17 **Caffè le Palais** Via dei Musei 4/6 **CliveT** Via Clavature 18/b

Clorofilla Strada Maggiore 64/c **Cortile Café** Via Nazario Sauro24/c **Estragon** Via Stalingrado 83 **Ex Forno** Via Don Minzoni 14/e **Fashion Café** Via D'Azeglio 34 c/o **Fitness First** Via S.Felice 99 **Fornarina store** Galleria del Pincio 1 **Golf Club Le Fonti** Viale Terme 1800 Castel San PietroTerme (BO) **HighTime** Via Montegrappa 10 **Le stanze** Via delborgo San Pietro 1/a **Macondo** Via del Pratello 22/c **MAMbo (Villa delle Rose)** Via Don Manzoni 14 **ONO Arte** Via Santa Margherita 10 **Odeon** Via Mascarella 3 **Pacific Time** Via Marchesana 6/G **Paestra dei poeti** Via dei Poeti 3 **Pinko Store** P.zza Minghetti 3/B **Rialto Studio** Via Rialto 19 **Roma** Via Fondazza 4 **Take Five** Via Cartoleria 15 **Teatro Duse** Via Cartoleria 42 **Trend** Via Romagnoli 30 **Tuata** Via Saragozza 61/63
FIRENZE
Abbigliamento A'puà Via G. Orsini 78/80 **Anglo American Grand Hotel Regina** Via Garibaldi 9 **Café de Paris** P.zza Dalmazia 7 **Don Chisciotte** Via Cosimo Ridol 4/6 **Executive** Via Curtatone 5 **Flow Run** P.zza Strozzi 16R **Fissimarket** Via Lanza 29/31 **Gerard Loft** Via dei Pecori ang.Via dei Boni **Grand Hotel Villa Medici** Via Il Prato 42 **Il Vecchio Carlino** Via Fratelli Rossella 15/17 **Jolly Carlton** P.zza Vittorio Veneto 4/A **Kitch** Via Gramsci 1/5 **Kraft** Via Solferino 2 **La Botteghina** V.le Europa 137/141 **La Rotonda** Via Il Prato 10/16 **Montebello Splendid** Via Garibaldi 14 **Otel** Via Generale Dalla Chiesa 9 **Otto d'Ame** Via della Spada 19R **Pit Stop** Via Corridoni 30 **Plaza & Lucchesi** Lungarno della Zecca Vecchia 38 **Principe** Lungarno Amerigo Vespucci 34 **Raspini** Via Roma 25/29 **Smile Boutique** Via Senese 43 **Star Hotel Michelangelo** V.le Fratelli Rosselli 2 **Trend** Via Centostelle 24 **Via Vai** Via Pisana 33
FRIULI VENEZIA GIULIA
TRIESTE - Audace Caffè Piazza Unità d'Italia 3/a **Bar Viaromaquattro** Via Roma 4 **Caffè degli Specchi** Piazza Dell'Unità d'Italia 7 **Caffè La Portizza** P.zza Della Borsa 5 **Circus** Via S.Lazzaro 9/b **Goppion Caffè** Via S.Lazzaro 7/a **Grand Hotel Duchi D'Aosta** P.zza Dell'Unità d'Italia 2 **Hotel Riviera e Maximilian's** Strada Costiera 22 **Rex Café** Galleria Protti 1 **Urban Hotel** Androna Chiusa 4 **Urbanis** Piazza della Borsa 3 **Wine bar La Bohème** Via San Lazzaro 9
UDINE - Kiki'Coco' Via Mazzini 14
NAPOLI
Alberto Guardiani Via Calabritto 21 **Alphio** Via Santa Brigida 65/66 **Caffè Arabo** piazza Bellini 65 **Caffè Cimmino** Via Petrarca 147 **Caffè del Professore** P.zza Trieste e Trento 46 **Caffè Rosati** p.zza Trieste e Trento **Ciro a Mergellina** Via Mergellina 18/21 **Dandy** Via Partenope 1a **Flame** Via Aniello Falcone 378 **Fonoteca** Via Morghen 31 **Gambrinus** P.zza Trieste e Trento 38 **Gate 342** Via Aniello Falcone 342 **Il Baretto** Via Aniello Falcone 300 **Intramoenia** P.zza Bellini 70 **Massarè** Via Partenope 12a **One** Via Aniello Falcone 354 **Pub Norreys'inn** Piazza fanzago 7 **Rossopomodoro** Via Partenope 11 **Saint Tropez** Via Aniello Falcone 338 **Sirenes** piazza Fanzago **S'moove** Vico dei Sospiri 10 **Sorbillo** Via Partenope 1 **Stella** Via Partenope 2a **Sugar Queen** Via Carlo Poerio 42 **Teatro Bellini** Via Conte di Ruvo 14 **Vanilla Café** Via Partenope 12 **Vintage Cocktail** Via Bernini 37a
PALERMO
161 Via Libertà 161 **Agricantus** Via XX Settembre 82 **Avant Garden** Via Ventura 11 **Baretto** Via XX Settembre 43 **Bier Garten** Viale Regione Siciliana 646/9 **Cammarata** Via Duca della Verdura 28 **Cipp** Via Mariano Stabile 237 **Circolo Ruggero di Lauria** **Modello Circolo Tennis** Palermo V.le del Fante 3 **Cuba Sperlino** Via Scaduto 12/15 **Fisima** Via XX Settembre 17 **Hammam** Via Torrearsa 17d **Hotel Ucciardhome** Via Enrico Albanese 34/36 **Kitch Wine Bar** Via G. Carducci 5 **Just Firm** Via Belmontedi Savoia 70 **Magnolie** P.zza Restivo 1 **Nasta Gioielli** Via Nicolò Garzilli 24 **Nautica** Via Enrico Parisi **Oliver Wine Bar** V.le Strasburgo 38 **Ottica Randazzo** V.le Strasburgo 1 **People** Via Ammir Rizzo 65 **Riolo** V.le delle Magnolie 23 **Schillaci Calzature** Via Libertà 37/n **Teatro al Massimo** P.zza Verdi 9 **Tinto Wine Bar** Via XX Settembre 56 **Torregrossa** Via Ruggero VII 23 **Tribeca** Via Stabile Mariano 134 **Volo** Via Libertà 12
PUGLIA
BARLETTA - Amarcord Caffè Via G. De Nittis 6/A **Beauty Village** Via Capacchione 22/24 **Best Western Hotel dei Cavalieri** Via Foggia 40 **Caffè 57** C.so Garibaldi 57/59 **Caffè con vista** P.zza Castello 43 **Caffè Fanfulla** P.zza della Sfida 7 **Centro Benessere dei Cavalieri** Via Foggia 40 **I Bucanieri** Vico Gloria 1/A - C.so Garibaldi 147 **Il tempio del Karma** C.so Cavour 47/49 **Jah Bar** Via Madonna degli Angeli 41 **Nicotel Hotels & Resorts** V.le Regina Elena Santacroce - Via Duomo 38 **St. Patrick Jazz Club** Vico Gloria 12

TRANI - Buca Navarra Via San Nicola 14/18 **Corte in fiore** Via Ognissanti 18 **Havana** Via Statuti Marittimi 78 **Orangerie** P.zza Quercia 3 **Il Nabucco** Via Fabiano 31 **Il Vecchio e il Mare** Via Tiepolo **Korova** Via G. Bovio 151 **La Lampara** V.le De Gemmis 1 **Re Artù** Vico Navarra **Santo Graal** Vico Santa Maria 4
LECCE - Alex Ristorante Via Fazi 19 **Cagliostro** Via Benedetto Cairoli 25 **Closet** Via Braccio Martello 69 **Coffee And Cigarettes** Via Guglielmo Paladini 23 **Officine Cantelmo** V.le De Pietro **Ottica Alfaranò** Via Oberdan 59 **Raphael** Via Imbriani **Sette di Sette** Via Oberdan 13
ROMA
Bibli Via dei Fienaroli 38 **Big Apple** Via di Tor Milina 27 **Big Mama** Via S. Francesco a Ripa 18 **Bucavino** Via Po 45/a **Caffè Universale** Via delle Coppelie 16 **Caffè Fandango** P.zza di Pietra 32 **Caroli Health Club** Via Vittorio Emanuele Orlando 3 **Chakra Café** P.zza S. Rufina 13 **Colle Oppio** **Caffè** Via delle Terme di Tito 72 **Dabliù** V.le Romania 22 **David Naman** Via del Corso 168 **Ducati Caffè** Via delle Botteghe Oscure 37 **Empresa** Via dei Giubbonari 25 **Escopazzo** Via D'Aracoei 41 **Finnegan** Via Leonina 6 **Fish** Via dei Serpenti 16 **Fitness First** Via Giolitti 44 **Freni e Frizioni** Via del Politeama 4/6 **Friends Art Café** P.zza Trilussa 34 **Gloss** Via del Monte della Farina 43/44 **Gregory Gym** Largo Cardinale Galamini 18 **Gusto** P.zza Augusto Imperatore 10 **IED** Via Alcamo 11 **Il galeone dei corsetti** P.zza S. Cosimato 27 **Il giardino dei ciliegi** Via dei fienaroli 4 **L'Archetto** Via Goffredo Mameli 63 **Latte Più**Via Appia Nuova 707 **Le Fate** Via Trastevere 130 **Le teste matte** Via dei baullari 113 **Libreria Croce** C.so Vittorio Emanuele II 156 **Linea Fitness** Via Bocca Di Leone 60 **Maccheroni** Via delle Coppelie 44 **Magnolia** P.zza Campo dei Fiori 4/5 **MAXXI** Via Guido Reni 4/a **Mezzo** Via Priscilla 25/a **Mom Art** V.le XXI Aprile 19 **Margò** V.le Regina Margherita 168 **Nero Giardini** Via Frattina 5 **Ombre rosse** P.zza S.Egidio 12 **Pepe Jeans** Via del Corso 73 **Persona** Via Frattina 134/135 **Piccolo Teatro campo d'arte** Via dei Cappellari 93 **Pirati** Via Mario Menghini 97 **Platinum Palace** Via del Vantaggio 30 **Rivadestra** Via della Penitenza 7 **Salotto 42** P.zza di Pietra 42 **Shanti bar** Via dei funari 21 **Sitar** Via Cavour 256/a **Super** Via Leonina 42 **Taverna del campo** P.zza Campo dei Fiori 16 **Teatro della Cometa** Via del Teatro Marcello 4 **Teatro Valle** Via del Teatro Valle 21 **Temporary Love** Via di San Callisto 9 **The Glass** Via IV Novembre 8 **Urban Star** Via E. Fermi 91 **Urbana** 47 Via Urbana 47 **Vizi Capitali** Vicolo della Renella 94 **Zar** Via dei Cartari 4
TORINO
AW LAB P.zza Castello **Astoria** Via Berthollet 13 **Barbiturici** Via Santa Giulia 21 **Blanco** Piazza Vittorio Veneto 21 **Blah Blah** Via po 15 **Caffè Elena** P.zza Vittorio Veneto 5 **Camping Bar** Via S.Anselmo 24 **Casa del Demone** Via S. Domenico 3 **DDR** Via Berthollet 9 **Diwan Café** Via Baretti 15/c **Dunque** Via Santa Giulia 18 **Drogheria** P.zza Vittorio Veneto 18 **Frav Trio** Via Po **Freevolo** P.zza Emanuele Filiberto 7 **Hambarabar** Via S. Agostino 21 **Il Bistrot della Bottega del Gusto** Via Sant'Anselmo 4 **Lab** P.zza Vittorio Veneto 13 **lanificio San Salvatore** Via Sant'Anselmo 30 **Pai Bikery** Via Cagliari 18 **POPlette** Via Silvio Pellico **Rooster Vanchiglia** Via Artisti 13 **Rough** Via PrincipeTommaso 3 **Rriotshop** Via Claudio Luigi Berthollet 25 **Tiramisù alle Fragole** P.zza Vittorio Veneto 7 **Toolbox coworking** Via Agostino da Montefeltro 2 **Rat** Via San Massimo 7bis **Pastis** P.zza Emanuele Filiberto 9 **Shore** P.zza Emanuele Filiberto 10 **Smile Tree** P.zza della Consolata 9 **Tre Galli** Via S.Agostino 25
VARIE
Bagni Vecchi & Bagni Nuovi Bormio (SO) **Brand Park Store** Via Gramsci 70/74, Castelmaggiore (BO) **Enoteca Morbelli** Via Dora Baltea, Ivrea (TO) **Fitness First** V.le Milano 155, Gallarate (VA) - Via Portico 71, Orio al Serio (BG) - C.so Del Popolo 10, Padova (FC) **Time** Via Carducci 3b, Parma - C.so della Repubblica 53/55, Forlì (FC) **Jazz Club Ferrara** Torrione di San Giovanni, Ferrara **MasseriaTorre Coccaro** Contrada Coccaro 8, Savellettri di Fasano (BR) **Spritz** Via Quattro Martiri 12 Ivrea (TO) **Terme di Pré-Saint-Didier** Pré-Saint-Didier (AO) **Terme Manzi Hotel & Spa** Piazza Bagni 4, Casamicciola Terme Ischia (NA) **The Mode** Via Verdi 10, Legnano (MI) **Bottega del Vino** Via del Sole 1, Perugia **Teatro Stabile dell'Umbria** Via del Verzaro 20, Perugia **Mooi** Via S. Faustino 54, Perugia

AW LAB

MILANO C.so Buenos Aires 31 **TORINO** P.zza Castello 85 **VERONA** Via Mazzini 19 **BOLOGNA** Via Indipendenza 16C/D/E ang. Via Monari
FIRENZE P.zza Stazione 44/45 - Via Calzaiuoli 39/R **PESCARA** C.so Umberto I ang. Via Sulmona **ROMA** Via del Corso 98/A - Via Nazionale 42 **NAPOLI** Via Luca Giordano 55/57

editore

M.C.S. Media Srl
via Monte Stella 2
10015 Ivrea (TO)

direttore responsabile

Stefano Ampollini
s.ampollini@mcsmedia.it

creative and style director

Luigi Bruzzone
l.bruzzone@mcsmedia.it

caporedattore

Enrico S. Benincasa
e.benincasa@mcsmedia.it

redazione

Marilena Roncarà
m.roncara@mcsmedia.it
Elisa Zanetti
e.zanetti@mcsmedia.it

graphic designer

Susanna Castelli

indirizzo

viale Col di Lana 12
20136 Milano
T. +39 02 4549 1091
T. +39 02 8907 2469
info@mcsmedia.it

fotolito e stampa

AGF Solutions
via Del Tecchione 36
20098 San Giuliano Milanese (MI)

collaboratori

Giada Biaggi, Francesca Cavalcanti, Gaia Dellacquila, Martina Di Iorio, Martina Frascari, Orazio Labbate, Alessandra Lanza, Maela Leporati, Chiara Marinosci, Francesca Masotti, Ylenia Pasini, Letizia Rota, Nicolò Tabarelli, Matteo Torterolo, Ludovica Pizzorno, Gianluca Vitiello, Mauro Zucconi

fotografi

Veronique Charlotte, Federico D'Amico, Franci Ferjan, Peter Fisher, Alessandro Giacomel, Domen Grögl, Andrea La Medica, Roberto Graziano Moro, Stini Röhrs, Christine Sonvilla, Drazen Stader

advertising

adv@mcsmedia.it

info abbonamenti

info@mcsmedia.it
T. +39 02 45491091

wumagazine.com

È VIETATA LA RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE, DI TESTI E FOTO.
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MILANO N° 43 DEL 29 GENNAIO 2009.



**SEXY, CALDA E GUSTOSA.
STIAMO PARLANDO DELLA PIZZA, VERO?**

Vieni a scoprire le nostre specialità su socksburgerandfries.com

 [socksburgerandfries](https://socksburgerandfries.com)

**SOCKS
BURGER
AND
FRIES**



△ X
SUN68

SCOPRI LA NUOVA COLLEZIONE SNEAKERS SU [SUN68.COM](https://www.sun68.com)
INSTAGRAM @SUN68